



LIVING

IS LIFE

LA GRANDE BELLEZZA • Liberty floreale a Milano • Elisabetta Pellini – il "miascitt" varesino • Milano in fiore tra Orticola & Fuoriorticola • Il parco di Troubetzkoy ritrova la sua bellezza • Villa Carla – attrazione fatale tra stile e natura • Leonor Fini "segreta"

★
HAMILTON

KHAKI NAVY
FROGMAN



FONTANA
gioielli 1927

SOSTENIBILITÀ. BENESSERE. INVESTIMENTO.

"Investire in un immobile di lusso è più sicuro della borsa! Queste proprietà sono il complemento perfetto per chi ricerca tranquillità e comfort per la sua famiglia."



Abitazioni alimentate interamente ad energia elettrica

GABRICASA

via Roma 61, Castronno | T 0332 892508 | www.gabricasa.it

SUMMER

2022 REFRESHING THE STYLE

ITALIAN DESIGN



NEI MIGLIORI NEGOZI E ONLINE

www.croci.net





Alla ricerca della bellezza perduta

Dove sta andando a finire il concetto di bellezza? Viviamo in un'epoca in cui si fa di tutto per annientarla. Vaghiamo in un mondo divenuto laido, in cui si viola la natura e il senso estetico in tutti i settori, dalla cura della persona al senso dei valori. Perché anche questi fanno parte del bello. Bella è una persona non solo fisicamente, ma anche "bella dentro", come si suol, o meglio si soleva, dire. Invece noi Italiani, che abbiamo il privilegio di vivere nel Bel Paese per antonomasia, abituati al bello da tempo immemorabile, lo stiamo snobbando a beneficio di quello stile *grunge* che sarebbe meglio lasciare ai popoli dell'altro emisfero. Oh sublime Canova, dove sono finite le tue armoniose "Paoline" che un tempo affollavano le italiche vie e non solo i soi-disant salotti bene? Vettrine di rinomati brand di moda esibiscono capi d'abbigliamento proposti a cifre stratosferiche che sembrano usciti dalle rimesse del Circo Barnum. Sì, creatori e creativi ci stanno educando alla bruttezza. Ma noi di Living, rivista nata per sublimare il bello, facciamo opposizione e intendiamo proseguire nel nostro ideale, cercando, e sempre trovando, la bellezza in ogni ambito, a partire dalla incessante ricerca estetica della veste grafica e dei contenuti, stampando su carta preziosa e rispettosa dell'ambiente. Certo, tutto questo richiede tempo e minuziosa attenzione, ma il nostro impegno viene premiato dai lettori affezionati che conservano i numeri di Living, facendone collezione. Davvero l'estetica, definita da Alexander Gottlieb Baumgarten "scienza del bello", sta tramontando? Una cosa è certa, ci siamo dimenticati l'armonia, delle forme in particolare, e anche dei sentimenti. *"La Bellezza non può essere interrogata: regna per diritto divino"*, affermava Oscar Wilde. E che non si venga a dire che non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace. Se dovessimo ubbidire a questa massima significherebbe che il genere umano sta attualmente regredendo allo stato dei primati. Perché esistono i canoni di bellezza sanciti dai Greci Antichi che non possiamo elidere, pena il tramonto della nostra civiltà. E invece: uomini che

all'arrivo dei primi caldi passeggiano spavalidamente in città a torso nudo, ebbene sì, ne ho visti ultimamente con i miei occhi!, donne che esibiscono con arrogante sicumera forme invadenti portandole a zonzo in aderenti, improbabili pinocchietti abbinati a bluse rivelatrici di inestetiche adipose protuberanze. Si producono oggetti di design che sono tutto tranne estetici, vedi i brutti - non c'è altro termine - e variopinti passeggini. Come se il fatto di essere ergonomici, di per sé un'ottima cosa, vietasse il buon gusto. O ancora, certe architetture che riducono le dimore alla stregua di scatole di sardine. Tutto ciò testimonia di una sola cosa: bandito l'impegno, bandita la ricerca del dettaglio. Tutto deve essere facile da fare, senza ricerca o riflessione alcuna. Il risultato di questa filosofia del minimo sforzo per il massimo profitto è sotto gli occhi di tutti: una società brutta che vive in case brutte e che coltiva "brutti sentimenti" verso di sé e verso il prossimo. Perché la bellezza, etimologicamente e psicologicamente, richiama pensieri positivi, armoniosi. Conforta, riscalda e illumina il nostro percorso di vita, mentre il brutto incita alla negatività e alla violenza. Eppure basterebbe soffermarsi sui ritmi della Natura che, seppur ottusamente bistrattata dall'Umanità, prosegue nello scandire delle stagioni, elargendo paesaggi incantevoli, fiori meravigliosi, creature fugaci dalla bellezza effimera come le farfalle, leit motiv di questo numero e di cui Primo Levi scriveva: *Perché sono belle le farfalle? Non certo per il piacere dell'uomo, come pretendevano gli avversari di Darwin: esistevano farfalle almeno cento milioni di anni prima del primo uomo. Io penso che il nostro stesso concetto della bellezza, necessariamente relativo e culturale, si sia modellato nei secoli su di loro, come sulle stelle, sulle montagne e sul mare.* Vi invito dunque ad immergervi nella lettura di questo numero che abbiamo voluto rendere un inno alla bellezza perduta, augurandoci che possa essere di buon auspicio, nella speranza di ritrovarla, fuori e dentro di noi.

Il Direttore

Niletta Romano



Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Valentina Brogginì
0332 749 311
valentina.brogginì@livingislife.it
redazione@livingislife.it

Fotografi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi
© Marco Gasparetti

Progetto Grafico & Illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics

LIVING IS LIFE n°128



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 • 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

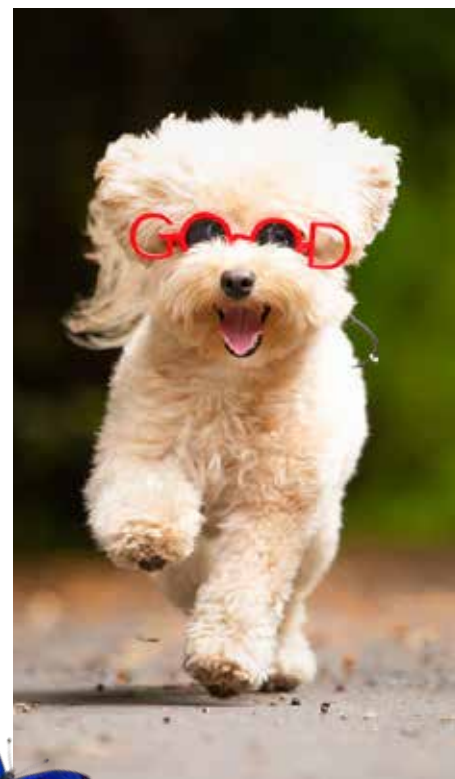
Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le **G**rafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della
provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le
conseguenze che ne possano derivare.
Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite
causate da mancata o errata pubblicazione.
La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o
sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente
periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai
destinatari del periodico in genere.
In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo
nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste
commerciali facendo richiesta scritta alle
Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

54



32

SPECIALE BELLEZZA

- 53 Ode alla Bellezza**
di Nicoletta Romano
- 54 Il Liberty Floreale a Milano**
di Nicoletta Romano
- 64 L'effimera leggiadria di Madama Butterfly**
di Nicoletta Romano
- 68 Elisabetta Pellini - il "miascitt" varesino**
di Nicoletta Romano
- 72 Milano in fiore tra Orticola & FuoriOrticola**
di Valentina Brogginì

LIVING INSIDE

- 40 Villa Carla - attrazione fatale tra stile e natura**
di Nicoletta Romano

ARCHITETTURA

- 14 L'architetto Michele De Lucchi - Lumen Claro 2022**
di Nicoletta Romano
- 26 Il parco di Troubetzkoy ritrova la sua bellezza**
di Nicoletta Romano
- 48 Influenze ticinesi sulle sponde del Maggiore**
di Valentina Brogginì

ART

- 16 Al MIDEc di Laveno - Leonor Fini segreta**
di Nicoletta Romano
- 76 In Galleria Canesso - Il risveglio della natura**
di Nicoletta Romano

n° 128 • ANNO 2022

406872CoverDESIGN**62 Living - Likes**

di Valentina Brogini

TERRITORIO**7 Il Bernascone - La bellezza ritrovata**

di Nicoletta Romano

12 Lidia Caleffi e Silvio Borghi - Giusti tra le Nazioni alla memoria

di Nicoletta Romano

20 A Besnate una rivoluzione *alunnocentrica*

di Valentina Brogini

32 Have a good summer

di Valentina Brogini

36 Hamilton a Varese - The American Spirit

di Valentina Brogini

BUSINESS**22 Una balconata sopra Luino**

di Valentina Brogini

24 Una vita in vacanza

di Valentina Brogini

30 Occhio all'accessorio

di Valentina Brogini

COSTUME & SOCIETÀ**06-10 - 78-81 Rubriche**

Mons. Panighetti — F. Capelli — F. Sarno — P. Soru — D. De Benedetti — S. Bettinelli — G. Brusa — M. Biganzoli — G. Alletto — O. Malnati

82 Living PeopleCollezione Tamagno — © foto di Guido Nicora,
elaborazione grafica di Jana Campagnolo



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese

[prevosto@
santantonioabatevarese.it](mailto:prevosto@santantonioabatevarese.it)

BELLEZZA

a cura di **Monsignor Panighetti**

Difficile parlare di Bellezza in questo periodo ancora così segnato da difficoltà, fatiche incertezze, nonché dalla guerra.

I nostri sensi riconoscono la Bellezza quando si sentono appagati, recepiscono una emozione positiva, vivono una sensazione piacevole. Certamente possiamo parlare del bisogno della bellezza e di una sua ricerca sul versante estetico, sensibile, artistico come pure interiore che passa attraverso l'elevazione spirituale e all'amore: e sarebbe molto artificioso separarli. L'uno è in relazione all'altro.

La Sacra Scrittura tratta il tema soprattutto da un punto di vista intrinseco, lasciando quasi supporre che l'Antico Israele non avesse stima per il bello prodotto dall'uomo, limitandosi ad indicare quanto già esista in natura: ricordiamo che a partire da quanto indicato dal libro dell'Esodo le immagini erano proibite (Es 20,4), anche se tale divieto non fu mai inteso in modo assolutamente rigoroso. In realtà più che altro si trattava di una cautela tesa ad evitare lo scivolamento verso l'idolatria.

Per gli autori sacri l'Uomo è invitato a non fermarsi ad una bellezza esteriore, che è di suo effimera, bensì a spingersi oltre per contemplare colui che ne è l'autore.

Dio è l'autore di ogni bellezza a cominciare dal meraviglioso spettacolo della natura che suscita stupore ed insieme è lode al suo disegno creatore. Il sole, la luna, le stelle, l'arcobaleno, la neve, la pioggia e il vento, il mare immenso, l'aurora, gli animali, gli alberi belli alla vista e buoni da mangiare. Tutto ciò non può soltanto attrarre e sedurre l'Uomo, ma deve orientarlo verso il loro artefice, il Signore (Sl. 19,2).

Il libro della Genesi ricorda anche che l'Uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio. L'Uomo è l'essere che ne riflette meglio lo splendore ed è in grado di amare. Lui - l'essere umano - è bellezza. La bellezza dell'Uomo e della Donna è certamente estetica, spesso messa in evidenza con profumi ed ornamenti, ma riguarda soprattutto doti, capacità, virtù e in particolare la profondità religiosa. La Bibbia fa notare come talora avvenga che (specie nella donna) la bellezza fisica può risultare ingannevole se non accompagnata da una bellezza interiore significativa (vd. Pr 31,30).

Comunque l'Uomo guardando dentro sé stesso e vivendo con armonia ed ordine realizza una bellezza attraverso il suo agire, i suoi comportamenti. Facendo la volontà di Dio, l'uomo manifesta la bellezza che lo costituisce.

Questo principio è presente non solo nell'Antico Testamento, ma anche nel Nuovo (1Tm 2, 9-10; 1Pt 3, 3-4).

C'è una bellezza dello spirito, fatta di nobiltà d'animo, generosità, coraggio, cura dell'altro che rendono belle tutte le persone che assumono questi tratti come stile di vita.





IL BERNASCONI

LA BELLEZZA RITROVATA

foto di Guido Nicora



La rinascita del Bernascone si è terminata in maniera gloriosa in Basilica San Vittore alla presenza delle massime autorità e di un folto pubblico di varesini. Dopo l'intervento di Monsignor Panighetti, visibilmente soddisfatto, si sono alternate le Autorità e varie testimonianze fra cui quella del fotografo Carlo Meazza, autore delle immagini del volume edito per l'occasione che ha immortalato l'ardua, ma riuscita impresa, di ridare il meritato lustro al nostro campanile. Un campanile divenuto simpaticamente antropomorfo grazie al talento brillante e creativo dell'attrice Betty Colombo, anche autrice del testo, "Il tempo della cura", che ha riscosso una vera ovazione.

A FIANCO Monsignor Luigi Panighetti, Prevosto di Varese
IN ALTO Da sinistra a destra: Carlo Meazza - autore delle fotografie, Il Sindaco di Varese Davide Galimberti, l'attrice e commediografa Betty Colombo,

Monsignor Luigi Panighetti - Prevosto di Varese, il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il giornalista Fausto Bonoldi e l'editore di Pubblinova Sergio Negri





Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

Non solo calci ad un pallone

a cura di **Stefano Bettinelli**

Un calcio alla guerra



Mentre scrivo questo articolo, sembrerà impossibile, ma nel nostro vecchio continente, si sta combattendo una guerra. La guerra è la cosa

più assurda che possa esistere, uomini che uccidono altri uomini in nome di qualcosa o qualcuno che forse neanche conoscono. La guerra è il gioco preferito dei potenti, perché loro in guerra non ci vanno, a morire mandano la povera gente. La guerra è il passatempo, affare economico e smania di potere di quelli che, in nome del popolo, il popolo lo usano e lo sterminano. Nessun popolo ha mai dichiarato guerra a nessun altro popolo, la gente vuole vivere in pace, lavorare, crescere i propri figli, divertirsi. Gli unici che vogliono la guerra sono quei parassiti annoiati che governano in nome e per conto proprio, e che nascondendosi dietro ad una bandiera o a uno stendardo, non paghi degli agi e degli

ozi, usano la guerra come “adrenalina” per una vita, la loro, priva di significato. Volete una prova? Ve la do subito. Prima guerra mondiale, iniziata nell'estate del 1914 e terminata nel novembre 1918. Dichiarata da chi? Contro chi? Non importa, fatto sta che la gente, tedeschi inglesi e francesi, più tardi anche gli italiani, furono strappati dalle loro terre per andare a combattere tra di loro in nome di qualche imperialismo, in una guerra sanguinosa di trincea, senza neanche sapere il perché. Allora direte voi, questi popoli si odiavano, volevano uccidersi a vicenda, volevano la supremazia degli uni sugli altri. Neanche per sogno, tant'è che è passato alla storia ciò che accadde il giorno di Natale del 1914, quando i soldati, sia francesi che tedeschi che inglesi, decisero di fermare le ostilità, incuranti degli ordini dei generali, quelli “col culo al caldo”, uscire dalle rispettive trincee e fraternizzare, prima di giocare tra loro anche una partita di calcio, rimasta nella storia come “la partita di Natale”. Non importa chi vinse, ma quella partita fu il segno che la gente, quella vera, quella che tutte le mattine si alza per andare a lavorare, non odia, non vuole combattere, ma vivere in pace, e socializzare. Se “quelli nei palazzi” si annoiano, che a combattere ci vadano loro, tanto anche se dovessero crepare il mondo non li piangerà.

Da Steiner all'effetto farfalla

a cura di **Mario Biganzoli**

Di fiori e di farfalle, così parlò Steiner:

“Guarda la pianta!

è la farfalla imprigionata dalla Terra.

Guarda la farfalla!

è la pianta liberata dal Cosmo.

La Terra prende il seme per sé. Il bruco viene metamorfosato nelle formazioni fogliari. La crisalide viene metamorfosata nella parte che si contrae nel calice. Ciò che poi si manifesta nella farfalla nella pianta si sviluppa nel fiore. Vi è quindi una chiara corrispondenza tra lo sviluppo della pianta e lo sviluppo della farfalla e quindi tra la fase florale e quella adulta del lepidottero. Vi è un intimo rapporto tra le piante e il mondo degli insetti. La nostalgia della pianta verso il cielo traspare nei mille colori dei fiori e il cosmo le viene incontro con le farfalle.”

Anche la sapienza taoista, con il Feng Shui, ci dice che fiori e farfalle sono simbiotici, in quanto le farfalle, con il Feng, vento, veicolano l'energia vitale, la grazia e la bellezza emanate dai fiori sbocciati grazie al supporto di Shui, acqua. Fiori e farfalle sono Yin e paesano tutta la potenza dell'energia femminile; il Feng come vento e Shui come acqua hanno individuato, inoltre, nella farfalla il simbolo di amore e libertà, questo perché lo Yin, con l'amore, ha la libertà di scegliere fra

diversi pretendenti! Nel razionale pensiero ellenistico la lettera psi ψ , è icona della psicologia, ma “psichè”, oltre ad indicare la sfera della psiche, significa respiro ed anche farfalla. La mitologia assegna alla farfalla il simbolo dell'anima, della leggerezza e della volatilità del pensiero. Per i Greci, il connubio “psichè – farfalla” era quindi la personificazione del “respiro dell'anima”. Edward Norton Lorenz, matematico del M.I.T., quando elaborava nella sua mente il comportamento caotico

generato da alcune equazioni differenziali per un modello meteorologico e chiudeva gli occhi, “vedeva” le farfalle, ma dovette usare potenti computer per dimostrare quello che vedeva nella sua mente e quando inserì i dati



(per noi mortali mostruose formule) “l'Hall 9000” di turno elaborò immagini semplicemente belle. Colpito da tanta bellezza, Lorenz si ispirò a queste immagini per coniare “l'Effetto farfalla” e in una conferenza stampa nel 1972, pronunciò la famosa frase “Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?” Ma allora è proprio vero che la “bellezza salverà il mondo!”



Mario Biganzoli
Architetto

mariobiganzoli57@gmail.com

La generazione perduta

a cura di **Franz Sarno**



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it

Ero a cena con amici in un ristorante e al tavolo vicino c'erano due famiglie con relativi bambini, apparentemente educatissimi perché non facevano nessun rumore né si agitavano come avrebbe fatto qualsiasi loro coetaneo; incuriosito ho osservato meglio la scena ed ho notato che i due bambini erano letteralmente ipnotizzati davanti ad un tablet e un telefonino. Nella mia mente si è subito sovrapposta un'altra immagine, spesso utilizzo i tram o la metropolitana per i miei spostamenti in città e vedo sempre la stessa scena: ragazzini seduti che oltre a non cedere il posto agli anziani sono con gli occhi fissi sui cellulari armeggiando velocemente con le dita per comunicare sui social senza neppure rivolgersi la parola tra loro, come se vivessero in un'altra dimensione. Da recenti studi scientifici risulta che per la prima volta è stata rilevata una forte diminuzione del QI nei giovani di ultima generazione con contemporaneo aumento dei disagi psichici, della perdita della propria identità e da ultimo con l'aumento della miopia nelle fasce di età più piccole. L'abuso dei mezzi informatici danneggia il fisico e la psiche e certamente incide sulla vita di relazione. Non si pensa più, non si ragiona più e non si crea più, si vive in un mondo virtuale dove le notizie si affastellano velocemente, si consumano altrettanto rapidamente e

rimanendo solo in superficie non permettono nessuna analisi. Le conseguenze sociali sono gravissime, il germe del ribellismo esistenziale porta alla trasgressione pura e immotivata, apre le porte al vuoto, alla depressione e all'abuso dell'alcol e delle droghe. Hannah Arendt in un suo famoso testo critico del Fenomeno del '68 osserva che la sociologia si preoccupa di ridurre tutto l'uomo, in tutte le sue attività, a livello di un animale condizionato che si comporta in modo prevedibile.

I veri responsabili del danno creato ai giovani e giovanissimi sono i genitori e gli educatori che demandano il controllo sui figli alla televisione o al computer senza valutare le conseguenze devastanti sulla loro psiche. La legge non prevede questa fattispecie di reato e non si può intervenire coattivamente per reprimere questi comportamenti. La dissoluzione e quindi l'assenza della figura del padre come riferimento produce una società mutilata destinata ad autoeliminarsi. Questo è il vero dramma dell'occidente. Tutti avremmo l'obbligo di agire perché le cose cambino, io per parte mia comincerò subito, almeno prima di finire in una residenza per anziani a fare soliloqui interrotti dalla voce dell'infermiera che mi dice che è ora di mangiare la pastina in brodo che mi fa bene.

ANNOIARSI

a cura di **Paolo Soru**



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com

Proviamo a fare un test: siete capaci di resistere un'ora senza guardare il cellulare per vedere se sono arrivati messaggi o se su facebook ci sono novità? Se riuscite a sopportare questo, siete sulla buona strada, state conquistando il sacrosanto diritto alla noia! Bertrand Russell scriveva: *"Una generazione che non riesce a tollerare la noia è una generazione di uomini piccoli, nei quali ogni impulso vitale appassisce"*. Oggi la noia è un virus da combattere ed è vista peggio del covid, guai ad annoiarsi! Ma, contrariamente a quanto si possa pensare, la noia è uno stato d'animo fondamentale per lo sviluppo della creatività. Però, se un genitore vede il suo bambino annoiato si sente subito obbligato a riempire ogni singolo momento della giornata del figlio con qualcosa da fare: sport, musica, giochi al parco, lingue straniere, ecc. e il poveretto, il figlio, voglio dire, si trova a naufragare in cose che deve fare per forza per placare i sensi di colpa del genitore. Attenzione, non sto dicendo che sia un bene passare tutto il tempo a non far niente e rimbesuirsi davanti al televisore, semplicemente voglio far notare che, come farfalle voliamo velocemente di fiore in fiore per scacciare la noia ma non sempre questa è sintomo di qualcosa di negativo. Per esempio, se si presenta sporadicamente

potremo essere davanti a qualcosa che indica che quello in cui ci troviamo coinvolti non ci fa stare bene e che sarebbe meglio cambiare. Forse è il lavoro che non fa esattamente per noi, oppure è una relazione disfunzionale oppure ancora, un tipo di studio che non ci appaga. La noia si trasforma in insoddisfazione e questa dovrebbe essere lo stimolo per il cambiamento, cercare le nostre autentiche passioni e le cose che ci fanno stare bene. Spesso quando non ascoltiamo questi segnali ci si ritrova a fare i conti con un malessere che potrebbe sfociare in somatizzazioni come ansia, stanchezza, gastrite o fobie, oppure in comportamenti compulsivi, come lo shopping, l'abuso di alcool o l'uso di sostanze stupefacenti, che possono purtroppo sfociare anche in depressione. Però questa emozione, che veniva spesso descritta con il termine "accidia", non coinvolge sempre la persona in comportamenti negativi, anzi, molte volte permette di sentirsi più motivate ad impegnarsi in comportamenti utili e ricchi di significato. La noia, infatti molte volte, permette dei momenti di pausa e di riflessione, così che si possano disporre i pensieri e le esperienze in maniera più ordinata, sensata e positiva. Quindi viva la noia... in piccole dosi e in modiche quantità.



Walter Capelli
Fotografo

Studio foto
IL RICORDO snc
via Puccini 4
21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

Il vestito che nessuna donna ha

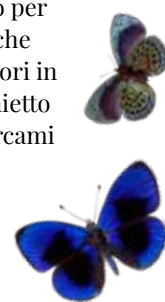
a cura di **Walter Capelli**

Ho sempre amato raccontare storie. Tra le diverse vicende ed i vari personaggi che percorrevano la mia immaginazione, c'era un racconto che mia figlia ascoltava ogni volta affascinata mentre l'accompagnavo a scuola. Parlava di una bambina spesso esclusa dalle sue compagne di classe poiché molto impacciata. Tuttavia, un giorno si presentò alle sue amiche con uno splendido vestito; una preziosa fantasia variopinta si tuffava come una cascata lungo la gonna. Quasi impercettibili, dei delicati sussulti percorrevano come un brivido i mille colori, i quali riflettevano la luce creando brillanti sfumature. La vera meraviglia, però, si celava nelle ali che a tratti si libravano nell'aria attorno alla bambina, svelando così che l'abito era formato da una miriade di farfalle. Ad un certo punto, ella batteva le mani e le farfalle volavano via, mostrando dei petali che ricadevano leggeri sulla sua figura. L'immagine era vivida nella mia mente, la quale mi ricordava la bellezza del realizzare scatti che hanno come protagonisti farfalle intente a succhiare il nettare dai fiori; il gioco di dover rincorrere il soggetto, cercare quel preciso raggio

di sole che cade sulla fragile ala, ammirare le venature nella corolla di petali profumati.

Da fotografie che a primo impatto possono rivelarsi piuttosto scontate ho scoperto allora di poter estrapolare mondi fantastici e dare via ad un infinito processo creativo che mi avrebbe portato non solo a far brillare gli occhi di una bambina curiosa, ma anche a fornirmi suggerimenti per altri generi di composizioni. Questa la potenza suggestiva dell'espressione artistica e ora che la primavera si è espressa in tutta la sua magnificenza ritengo sia il momento di prendere la propria macchina fotografica e dare sfogo alla propria personalità tra i fantasiosi colori della natura.

Se vuoi scoprire qualche bel truccetto per fotografare fiori e farfalle, su come poche gocce d'acqua possono trasformare i fiori in una poesia sospesa o usare uno specchietto per creare particolare colpi di luce, cercami sui social!



Daniela De Benedetti
Opinionista Glamour

daniela.debenedetti@tin.it

GUERRA, GUERRA, GUERRA...

a cura di **Daniela De Benedetti**

*E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
tra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio,
al lamento d'agnello dei fanciulli,
all'urlo nero della madre
che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento...*

Ukraina 2022? No, Italia 1945, altra guerra, altri orrori... L'autore, Salvatore Quasimodo, si ispira al Salmo 137 della Bibbia, dove, il dolore dei deportati, dopo la caduta di Gerusalemme, racconta...sedevamo e piangevamo ricordandoci Sion... Là ci chiedevano dei canti di gioia quelli che ci opprimevano... e come potevamo cantare i canti del Signore in Terra straniera? Ai salici delle sponde avevamo appeso le nostre cetre... Da sempre. Da sempre tutto uguale, oppressori e oppressi, la Storia non insegna. Nei campi di sterminio le SS chiedevano ai prigionieri che sapevano farlo di suonare musiche dolci. E si commuovevano mentre facevano bruciare i corpi torturati, che di umano non avevano più nulla...

bruciavano, bruciavano, pensando che non sarebbe rimasta traccia delle atrocità commesse. Ed è quello che hanno fatto i russi a Bucha, in Ukraina. Persone inermi, bambini. BAMBINI! Una mattina si son svegliati e han trovato l'invasor... Ma nemmeno questo serve, perché certi pacifisti hanno l'idea che gli ukraini non avrebbero dovuto rispondere all'invasor. Ed ecco allora ergersi sempre più numerosi i Grandi Pensatori. Un esempio per tutti: ecco un Grande Pensatore che dalla sua casetta in Canada calda, ripiena di cibo, acqua e comodità varie, raccomanda con voce suadente di NON guardare le orrende immagini di guerra, ma di pensare solo PACE, PACE, PACE! E saremo tutti più buoni. Ah, se i Grandi Pensatori pensassero un po' meno a come poter stupire quelli che pensano solo al bieco dolore di chi ha visto stuprare le proprie mogli, figlie, sorelle (che è lo sport preferito di ogni invasore), forse, e dico forse, potrebbero pensare qualcosa di intelligente. Alleggeriamo? Un intervistato per strada da una troupe televisiva, che si informava su cosa pensasse della guerra, cioè di quella roba lì, afferma: "È stata una tegola a ciel sereno". Ma, santa pace e, per par condicio, santa guerra, perché, una tegola a ciel coperto farebbe meno male? FULMINE è la risposta esatta, quello che auspico si abbatta su una certa testa.



Specialist

Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1 • 21100 Varese • +39 0332 238519
 otticacasati@libero.it • www.otticacasati1929.it





LIDIA CALEFFI E SILVIO BORGHİ

GIUSTI TRA LE NAZIONI alla memoria

Una solenne e toccante cerimonia al Salone Estense, alla presenza dell'ambasciatore di Israele in Italia Dror Eydar, ha salutato la proclamazione di "Giusti tra le nazioni" di Lidia Caleffi e Silvio Borghi: coniugi di Mirandola in provincia di Modena che salvarono decine di Ebrei, la famiglia Talvi in particolare.

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

Eroi senza clamore, hanno abitato a Varese per il resto della loro vita. Il riconoscimento è stato consegnato ai discendenti. Elisa Borghi e Umberto Broggi, figlia e genero dei due Giusti, in presenza dei famigliari dei salvati, la moglie Vinka Talvi e Shmuel Almagor Almoslino, il figlio di Menachem Almoslino e Alice Talvi, giunti in città chi da New York, chi da Tel Aviv.

A SINISTRA Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Israele in Italia Dror Eydar: *"Chiunque salvi una sola anima, è come se salvasse un mondo intero"*. La frase, tratta dal libro della Genesi, è stata pronunciata dall'ambasciatore nel suo tonico intervento.



"La memoria, per noi popolo ebraico, è una questione essenziale, una parte profonda del segreto della nostra esistenza nella storia. Del resto, che cosa saremmo senza memoria? Proprio perché ci siamo sempre ricordati di Gerusalemme negli ultimi duemila anni, siamo finalmente riusciti a ritornarvi nelle ultime generazioni, e a far rinascere lì il nostro stato indipendente. I nostri saggi ci hanno insegnato un principio supremo: che nella memoria risiede il segreto della redenzione. Questa costante ha reso gli Ebrei eterni testimoni dell'Umanità." **Dror Eydar**

[1]



[2]



[3]



1 Silvio Borghi da giovane in una foto storica

SOPRA

Dall'alto verso il basso:
La Presidente della Fondazione Calogero Marrone - Margherita Giromini, che nel corso della celebrazione ha letto un messaggio di Liliana Segre ricordando il coraggio dei coniugi;
Il Vice Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), Milo Hasbani;
Il Sindaco di Mendrisio, Samuele Cavadini che ha fatto omaggio dell'atto di nascita ;
Il Presidente della Comunità Ebraica di Milano, Walker Meghnagi

A FIANCO

2 I famigliari dei salvati
3 Studenti del Liceo Musicale "A. Manzoni"

"L'anno prossimo a Gerusalemme"



L'ARCHITETTO MICHELE DE LUCCHI

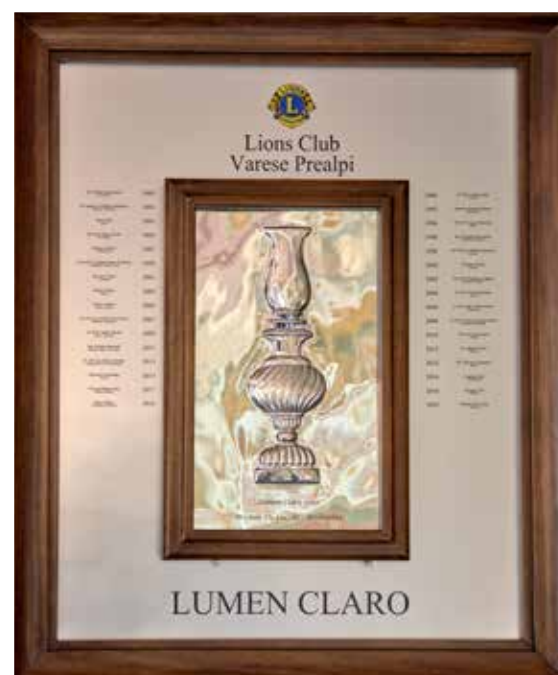
Lumen Claro 2022

L'onorificenza che dal 1989 il Lions Club Varese Prealpi assegna alle personalità varesine che hanno dato lustro al territorio, è stata conferita quest'anno a Michele De Lucchi, fra i massimi esponenti, a livello internazionale, del mondo dell'architettura e del design degli ultimi decenni.

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

Fra le sue opere più significative, sempre intrise del suo visionario pensiero filosofico, spiccano il Ponte della Pace di Tbilisi in Georgia, il Padiglione Zero di Expo 2015, l'Unicredit Pavilion, oggi Ibm Studios di Piazza Gae Aulenti a Milano e il Padiglione con la Torre del Vento

per la Triennale. È al Chioso ad Angera, suo amato rifugio della pre-riflessione, che De Lucchi lavora a progetti visionari come le Earth Stations, oggetto della sua lectio magistralis al Salone Estense. Un progetto molto articolato in diverse suddivisioni, fra cui le Happy Stations.





LE HAPPY STATIONS

un'idea per condomini sereni

“Le Stazioni sono pensate per portare l’Uomo a interagire: se non attiviamo le stazioni finiremo per scomparire”.

“Dobbiamo immaginare muri che non dividano, ma tengano insieme le persone. Noi architetti ci siamo ritrovati a fare progetti che tuttavia, appena finiti, erano già vecchi, passati. Vi è invece la necessità di interpretare nuovamente uno spazio che è mio, tuo, di molti. Così, con il mio team, abbiamo inventato un tipo di architettura che si chiama “Le Stazioni del Pianeta Terra”. Perché non dobbiamo pensare a cercare nuovi luoghi da abitare nello spazio, bensì salvare questo pianeta, è qui che dobbiamo stare. Le Stazioni sono luoghi dove incontrarsi, le Stazioni, sono luoghi simbolici e noi non siamo più abituati a vivere l’architettura simbolicamente. Fino a giugno 2022, siamo arrivati a progettare le Happy Stations, le Stazioni delle Felicità presentate al Fuorisalone 2022. Si tratta di case dove le persone possano essere felici e per farlo esse devono poter trovarsi in armonia. Per vivere, la gente deve avere a cuore i propri interessi e far proprio un senso spiccato di comunità. Così abbiamo ideato comunità di persone con le medesime passioni (il giardinaggio, la musica, ecc...). Ad esempio per la prima categoria, l’ingresso dell’edificio, la parte preposta

ad accogliere, sarà una serra, perché le persone amano il giardino. In un condominio dove le persone lavorano tutte da casa, la parte più bella, l’attico, sarà trasformato in un unico grande ufficio, vicino al cielo, alle stelle”. “In un’ottica di benessere sociale è necessario coltivare e favorire le interazioni tra generazioni così che possano imparare e insegnare le une alle altre, reciprocamente.” “Non bisogna credere che oggi l’artigianato abbia perso importanza o che non sia legato all’industria. L’artigianato è il laboratorio dell’industria; i prototipi non esisterebbero senza l’artigianato e l’industria non potrebbe funzionare senza i prototipi. Il Salone ’22 sarà fatto di prototipi e verranno da tutto il mondo per vederli”.

1 I soci Lions Club Varese Prealpi Bruno Fogliatto, Attilio Mentasti, Tomaso Filimberti, Damiano Indelicato con Marcello Morandini e Michele De Lucchi
2 Giuseppe De Gasperin, Presidente Lions Club Varese Prealpi



AL MIDEC DI LAVENO

LEONOR

Segreta

foto di Guido Nicora
testo di Nicoletta Romano

Leonor Fini (Buenos Aires 1907 — Parigi 1996)
fotografata a Parigi negli Anni '50 — collezione privata

Colpo grosso per il MIDEc, Museo tanto ammirato dagli stranieri ma poco frequentato dai varesini, con la mostra inedita di preziose ceramiche a firma di una fra le artiste più intriganti e trasgressive del Novecento. Una interessante sfaccettatura del poliedrico talento di colei che infuocò gli animi e il mondo artistico dell'intelligentsia italiana e parigina. A 25 anni dalla morte di Leonor Fini, il Museo di Cerro propone, attraverso opere mai esposte, un'indagine oltremodo interessante della curatrice d'arte Marianna Accerboni che svela la personalità della grande pittrice surrealista.

Pittrice ma anche costumista, scenografa, illustratrice e scrittrice di fama dedita a frequentazioni internazionali, Leonor giunse da piccolissima a Trieste, città d'origine della madre, che aveva abbandonato a Buenos Aires il marito, Erminio Fini, facoltoso imprenditore di origini beneventane.

Tiranno e infedele, avrebbe cercato più volte di riprendersi la figlia, tentando, senza successo, di rapirla. Per sfuggire agli agguati, la vestivano da maschietto, fatto che sicuramente avrà condizionato quel sottile confine tra maschile e femminile che caratterizzerà l'arte e la vita privata di Leonor, ma anche il suo gusto per il mascheramento e il travestimento. Nel clima artistico culturale della città di quegli anni,

Leonor trovò terreno fertile per il suo spirito geniale ed irrequieto, attraverso il confronto emblematico tra le personalità di artisti visionari e amici, come Arturo Nathan e Gillo Dorfles. Alla soglia degli Anni '30 decise di trasferirsi a Parigi, divenuta la sua città d'adozione. Molto amata dai Francesi, considerata un'artista culto, fu osannata dalla stampa dell'Esagono che la seguiva in ogni suo evento artistico e mondano.



SOPRA Oltre una trentina di rare porcellane e terraglie forti, fogli di lavoro della S.C.I. raffiguranti motivi di figure femminili mascherate, oltre a Gatti, Sfingi e Pagliacci, prodotte intorno al '51 dalla S.C.I. di Laveno Mombello. Gli oggetti esposti, pressoché introvabili, sono stati messi a disposizione da collezionisti privati. Caratterizzati da uno stile assai moderno per l'epoca, non furono molto apprezzati dal pubblico, abituato a gusti più classici, e perciò furono presto tolti dalla produzione.

ACCANTO Quando nel 1908, a poco più di un anno, Léonor arrivò a Trieste, il primo incontro che fece, entrando nell'appartamento di via Giulia 5, in cui abitavano i nonni materni e lo zio Ernesto, fratello di sua madre Malvina, fu Cioci, un grande gatto bianco con al centro della fronte una stellina. Sarebbe divenuto il suo compagno di giochi per un decennio fino alla morte del felino. Divenuto il principale leitmotiv della sua poliedrica creatività, in pittura e nell'illustrazione, nei costumi e nelle scene teatrali, nei decori per vasellame e nei suoi scritti surrealisti, il gatto è stato infatti sempre molto presente.



INAUGURAZIONE

La rassegna, realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Laveno Mombello, ideata e curata sul piano critico da Marianna Accerboni e promossa dall'Associazione Foemina APS con la sponsorizzazione tecnica di Ciaccio Arte, dell'Associazione Amalago per la promozione artistica e culturale del Lago Maggiore e di Videoest Trieste, sarà accessibile fino al 3 luglio 2022.

1 Mario Jodice, Vice-Sindaco di Laveno Mombello, arch. Marianna Accerboni curatrice della mostra, Luca Carlo Maria Santagostino Sindaco di Laveno Mombello, lo scenografo Ivo Tomasi che ha contribuito all'allestimento della mostra, Riccardo Moro architetto e consorte della curatrice.

2 Il MIDeC è l'unico Museo al mondo che detiene le ceramiche realizzate nel '51 con decori tratti da disegni di Leonor Fini su proposta di Guido Andlovitz, triestino di nascita nonché per oltre trent'anni direttore di produzione della S.C.I., Società Ceramica Italiana di Laveno Mombello. Fu attiva sul territorio dal 1856 e dal 1953 con una filiale anche in Argentina fino al 1965, anno in cui avviene la fusione con il gruppo Richard-Ginori e nel 1975 con la Pozzi, per chiudere definitivamente nel 2000.



**Museo Internazionale
del Design Ceramico**
10 aprile — 3 luglio 2022

Lungolago Perabò 5
Cerro di Laveno Mombello
www.midec.org




Stile Casa 4.0 s.r.l.s.

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it





A BESNATE

Una rivoluzione *alunnocentrica*

foto di Enrico Pavesi • testo di Valentina Brogini

Suscitare l'entusiasmo di tutti gli attori di una realtà scolastica non è certamente impresa semplice. Ma unire ragazzi, insegnanti, professori, genitori, dirigente scolastico e personale ausiliario nell'orgoglio di essere parte di un istituto scolastico è ben riuscito all'amministrazione del Comune di Besnate che, con la fine della didattica a distanza ha sorpreso i propri piccoli cittadini con il dono migliore: spazi scolastici ripensati e ristrutturati per una scuola tutta da vivere.

Il fabbricato della scuola risale ai primi del '900, quando comune di Besnate e Jerago si separarono ed entrambi si dotarono di edifici gemelli per le scuole e i servizi comunali. Questo di Besnate nel corso del secolo ha ricoperto diverse funzioni e ha subito molteplici rimaneggiamenti che ne hanno modificato la struttura e l'aspetto originario, specialmente negli anni '60 e '80, quando non si soleva prestare attenzione alcuna alla valorizzazione storica ed estetica del complesso.

"Con l'ultimo intervento apportato alla fine dello scorso 2021, abbiamo cercato di ripristinare l'edificio originale. Attraverso la rimozione degli intonaci precedenti siamo così riusciti a ripristinare l'aspetto antico della facciata, riportando alla luce i colori del tempo, approvati con entusiasmo dalla soprintendenza. Abbiamo quindi sostituito tutti i serramenti, ottenendo prestazioni energetiche davvero notevoli e associato un intervento di riqualificazione

degli ambienti esterni. Ci siamo messi nei panni di ragazze e ragazzi per rivedere gli spazi scolastici dal loro punto di vista", racconta il sindaco, il Dott. Ing. Giovanni Corbo. A coronare la cura dedicata all'edificio, l'illuminazione serale dedicata alla facciata, voluta dall'architetto Gianclaudio Negri, che rende la scuola un elemento architettonico di pregio, da godere per il passante anche quando i suoi battenti non sono aperti per le lezioni quotidiane.



Da destra il Sindaco di Besnate Dott. Ing. Giovanni Corbo, l'assessore alla Pubblica Istruzione Paola De Alberti e Gianclaudio Negri, assessore esterno ai Lavori Pubblici e Polizia Locale, che si è preso particolarmente a cuore il progetto per dare un nuovo volto alla scuola media di Besnate. Da notare come lo spazio esterno recuperato e messo a disposizione dei ragazzi comprenda anche "l'aula all'aperto", nata dal raggruppamento di alcune panchine dalle linee pulite e moderne sotto l'ombra degli alberi del cortile.



“Con la ristrutturazione la scuola non solo ha cambiato aspetto, ma abbiamo riconferito dignità anche agli spazi interni.”

"Ci siamo accorti che due aule conservavano i colori originari di inizio '900. All'interno l'aspetto degli ambienti era caotico, si trovavano arancio, giallo, verde, bianco. Abbiamo riportato nelle aule colori neutri che non appesantiscono la vista e non creino eccessivo riverbero, favorendo la concentrazione e portando omogeneità all'interno della scuola. Mentre fuori abbiamo creato un bel giardino e accolto la proposta del nostro Sindaco di creare lo spazio per un piccolo campo deputato al gioco di squadra. Questo per dire che con un buon lavoro sinergico, di squadra e rivolto ad un obiettivo comune, i risultati sono ottimi", spiega la complessità e il valore del progetto l'architetto Gianclaudio Negri.



[1]



[3]



[2]

[4]

1 Al rifacimento della facciata ha lavorato DB Color, realtà esperta nelle opere di tinteggiatura in campo edile. La scritta "Scuola Manzoni" che campeggia sopra l'ingresso è invece realizzata da una mano d'artista. È infatti opera del pittore Gianfranco Battistella. La gioia dei ragazzi per i nuovi spazi della scuola, li induce a prendersene cura con passione. Hanno entusiasticamente deciso di abbellire l'ampia promenade d'ingresso con piantine fiorite e bigliettini personali, proponendo anche la creazione di un piccolo orto scolastico, come sottolinea l'assessore alla Pubblica Istruzione, Paola De Alberti.

2 L'architetto Luigi Battistella responsabile dell'Ufficio Tecnico, con i suoi collaboratori, ha eseguito progetto e direzione dei lavori.

3 Internamente le pareti hanno ritrovato toni eleganti e sobri, arricchiti da qualche iniziativa creativa dei ragazzi. Nel corso di pochi anni gli interventi sono stati molteplici, a partire dalla riqualifica del tetto grazie al posizionamento di un impianto a pannelli fotovoltaici, alla creazione di due aule per i laboratori di informatica e scienze.

4 Ove oggi sorge il campo in tartan, luogo prediletto per i giochi all'aria aperta, fino a poco tempo fa risiedeva il fabbricato in calcestruzzo sede della Protezione Civile, spostata con ulteriore intervento di riqualifica nei locali della stazione ferroviaria. Dopo aver creato uno spazio nuovo, è stata riempita e sagomata la piccola scarpata dove ora sorgono le gradinate da cui i ragazzi possono seguire il gioco in campo o, perché no, uno spettacolo: rimuovendo la rete lo spazio cambia destinazione e indossa le vesti di un piccolo teatro all'aperto.

Una BALCONATA sopra LUINO

foto di Guido Nicora
testo di Valentina Brogini



In una qualsiasi mattinata di aprile i primi abitanti che si incontrano a Brezzo di Bedero sono il profumo di macchia mediterranea e il luccichio dei raggi di sole riflessi sul lago. Un angolo silenzioso del nostro territorio che offre una splendida balconata naturale affacciata sulla magnifica cornice del Lago Maggiore, nonché meta prediletta dai popoli del nord per la sua dimensione vacanziera e la rigogliosa vegetazione che prospera grazie alla mitezza del clima. Se non qui, dove incontrare le sorelle Varlaro, regine nella creazione di cancellate e balconi?



La famiglia Varlaro: Maria, il papà Giuseppe e Fabiola.

foto di Enrico Pavesi



Data la notevole posizione della dimora, tranquilla, circondata da giardini e affacciata sul Lago Maggiore, la scelta della cancellata di recinzione - 60 metri di lavorazione in ferro - è ricaduta su una struttura ariosa, che lasciasse liberi di godere

la vista dell'ambiente lussureggiante che circonda le abitazioni. Il cancelletto pedonale si mimetizza con il resto della struttura che segue armonicamente le curve o gli angoli del muro di sostegno, dando l'illusione di un continuum.



Se non vi avete mai prestato attenzione gironzolando per le vie abitate, s'impone una riflessione su quale sia il ruolo silenzioso di cancelli e recinzioni. Certamente nascono per delimitare, "tenere dentro" i desiderati o "fuori" gli indesiderati da una proprietà, ma anche per proteggere un territorio, senza soffermarci sulla quantità di simboli attribuiti al cancello in quanto soglia. È pur vero che una recinzione ci può anche raccontare qualcosa di una proprietà, fin quasi del carattere o delle inclinazioni della committenza che l'ha voluta, riservata o desiderosa di mostrare la bellezza della propria dimora. Difatti una cancellata può celare o nascondere a chi si trova fuori ciò che è racchiuso, ma anche a chi si trova all'interno il panorama circostante o qualche nuova edificazione indesiderata. Non da ultimo, una recinzione creata ad arte è il biglietto da visita di un'abitazione: regala la prima impressione, ed è al contempo in grado di ingentilire una via anonima o al contrario, se lasciata preda di incuria, conferirle un'aria

trasandata.

Tutti questi aspetti sono ben noti a **Maria e Fabiola Varlaro**, che sono succedute a papà Giuseppe nella gestione dell'azienda di famiglia, la **Varlaro s.r.l.**, con sede ad Arcisate e dedicata alla realizzazione di cancelli, recinzioni e tutto ciò che concerne la lavorazione del ferro, sul territorio della Provincia di Varese. Tutto nacque nel 1977, per precisione di cronaca il 9 settembre, quando Giuseppe Varlaro, mastro ferraio sin dalla giovane età, decise di aprire un proprio laboratorio. Negli anni, sviluppatosi il mercato dei cancelli grazie alle tecnologie di automazione, abbracciò anche l'attività che concerne la chiusura dei box. Quello del signor Varlaro è sempre stato un rapporto d'amore e impegno verso il proprio lavoro, così fu inevitabile trasmetterlo alle due figlie che ben presto iniziarono ad affiancarlo per poi succedergli con il sopraggiungere della pensione. Oltre alle realizzazioni in ferro e alla fornitura di box, la ditta si occupa della loro posa.



A FIANCO Tutti i balconi dell'edificio seguono la linea della recinzione, giocando su verticalità o orizzontalità delle singole componenti dell'inferriata, dando una visione armonica d'insieme. La struttura orizzontale dei balconi delle camere, parallela alla linea dell'orizzonte, consente di ammirare liberamente il panorama anche dall'interno. **SOPRA** La Varlaro s.r.l. si è occupata anche della fornitura e posa dei portoni sezionali dei box.





Una vita in vacanza

Sogno comune di una notte di mezz'estate: avere a disposizione un angolo di pace dove sentirsi come in vacanza - *to feel a bit on vacation* - ogni giorno. *Where?* Ma nel giardino di casa, naturalmente.

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Brogini





[3]



[4]

Tutto sta nel creare l'ambiente giusto, con larghi agi per dar adito ai propri personalissimi vizi: la colazione open air guarnita da qualche pagina del proprio autore preferito, un cocktail fresco servito alla luce del tramonto, un aperitivo in compagnia o una nuotata solitaria con annesso relax di rito. Il trucco, ça va sans dire, consiste nello sfruttare al meglio lo spazio rendendolo confortevole in ogni momento della giornata. D'altronde, tutto si riduce ancora una volta ad una parola chiave: design. D'esterni, quando il protagonista è Gibus, e l'obiettivo benessere è nelle mani di **STILE CASA 4.0**.

"Ci proteggiamo dal sole per vivere meglio, ma ne abbiamo bisogno per illuminare il nostro piccolo mondo", recita Gibus, tra i principi che dirigono il suo lavoro quotidiano. Lo sappiamo bene, il sole è fondamentale per la vita, ma se troppo forte e goduto senza le debite protezioni può avere effetti dannosi. Così l'azienda leader nella produzione di tende da

sole e pergole bioclimatiche opera mantenendo sempre questi due aspetti in equilibrio. Ogni dettaglio è studiato per garantire il massimo in termini di sicurezza e comfort, con il minimo dispendio energetico, nell'ottica di un design in costante dialogo con la natura.

1 Le lame del tetto possono ruotare di un angolo che va da 0° a 120°. Questo consente di regolare con estrema precisione il passaggio della luce, garantendo sempre un blocco della radiazione diretta. Se completamente chiusa, la tenuta alla pioggia è perfetta e il deflusso dell'acqua pluviale avviene attraverso appositi scarichi integrati nelle colonne portanti. La sicurezza, anche per quanto riguarda la resistenza al vento, è all'avanguardia nel pieno rispetto delle norme previste dalla Comunità Europea. Sempre sulle lame sono posti i led per l'illuminazione notturna, camaleontici, ma dalla comprovata efficacia.

2 La scelta dei colori prevede un'ampia gamma. In questo caso la

tonalità s'inserisce perfettamente nel contesto dell'edificio, creando l'illusione di un unico blocco, come se pergola e dimora siano un tutt'uno. Dopo il sopralluogo sono Luca e Federica che, forti di esperienza e conoscenze tecniche, aiutano il cliente nell'ottenere la scelta migliore per le sue esigenze.

3 Il living open-air di casa, che all'occasione si trasforma in una sala da pranzo ombreggiata, dolcemente appollaiata a bordo piscina. L'esposizione al sole genera un riscaldamento sul lato esterno delle lame del tetto. Ciò comporta un moto d'aria convettivo, dal basso verso l'alto, attraverso le lame leggermente aperte: si crea così una piacevole brezza naturale, senza alcun consumo energetico.

4 Qui il modello scelto dalla committenza è Joy, nella versione addossata alla parete dell'abitazione, in alluminio estruso verniciato a polveri. Gibus lavora solo con alluminio riciclato e che in futuro potrà essere nuovamente utilizzato.

5 Federica e Luca, mente, anima e braccio di **STILE CASA 4.0**



[5]

stile
casa 4.0

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it



Il parco di *Villa Troubetzkoy*

RITROVA LA SUA BELLEZZA



Grazie ad Archiverde uno dei parchi più suggestivi, a picco sul lago di Como, ha ritrovato gli splendori d'antan.

foto courtesy Archiverde • testo di Nicoletta Romano

Intorno alla metà dell'800 durante il suo esilio in Italia l'omonimo principe russo, solcando le profonde acque del lago di Como, all'altezza di Blevio vede comparire la splendida villa a falde spioventi, magnifico esempio di Jugendstil, dotata di un azzardato ascensore, che porta dal livello della strada alla quota lago. Circa 60 m di dislivello separano la stessa dalla villa. Alexander Troubetzkoy

- appartenente alla famiglia del celebre scultore di cui si possono ammirare le opere nella gipsoteca a lui intitolata all'interno del Museo del Paesaggio a Verbania - l'acquedotto, conquistato da tanta bellezza e decide di demolire la scogliera con dell'esplosivo tanto da accaparrarsi il soprannome di Principe "Turbascogli" da parte degli abitanti del lago.





Per ridare lustro a questo gioiello incastonato nella roccia, quasi a tuffarsi nelle verdi acque del lago, è indispensabile affidarlo alle cure di un Maestro Giardiniere, personalità assai rara in questa nostra epoca. Rara perché, oltre a possedere accurate e scrupolose conoscenze tecniche, è assolutamente necessario

godere di una vasta cultura storica, una sensibilità acuta abbinata al senso scenografico, tutto questo nel pieno rispetto dei disegni originari. Novero di doti che si ritrova in **Archiverde**, nota azienda varesina divenuta leader nel restauro e nelle creazioni di giardini di un'importante levatura.





"Archiverde viene chiamata nel 2010 ad operare nel restauro della componente strutturale del parco. Dopo lunghe ed accurate ricerche storiche è partito il progetto che ha richiesto ben sei anni di lavori", ci illustra l'architetto Alessandro Ferrario, il versatile AD dell'azienda.

"L'attuale proprietà, esigente ed irremovibile nelle soluzioni di restauro ci ha messi, non lo nego, a dura prova. Ma al termine dell'opera la gratificazione è stata a misura delle fatiche. I proprietari si sono complimentati coronando il successo attraverso una serie di interviste ai vari professionisti che verrà prossimamente pubblicata."



via Giambello 13
Jerago con Orago (VA)

+39 0331 213108

info@archiverde.it
www.archiverde.it



ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden



OCCHIO

ALL'ACCESSORIO

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Brogгинi

SOTTO Kartell ha lanciato quest'anno la nuova linea Eyewear, coinvolgendo nel progetto grandi nomi del design italiano, da Piero Lissoni a Fabio Novembre, da Rodolfo

Dordoni a Ferruccio Laviani. Trasparenza e leggerezza mutuati dalle linee decor del brand per indossare letteralmente il design, che sia una giornata di pieno sole o sera.

Stagione calda chiama colore e voglia di passare del tempo all'aperto. Imperative sono le giuste protezioni per pelle e occhi, naturalmente, non solo per schermare la vista, ma anche per scongiurare i segni d'espressione che derivano da un continuo "strizzare gli occhi". Per chi invece voglia osare di più by day e sfoggiare colori in grado di rinfrescare il look e catturare l'attenzione, le montature della stagione offrono soluzioni per tutti, dai più decisi ai più timidi. Insomma, una stagione tutt'occhi!





Co-co-coloratissima! La linea più vistosa dell'estate è proprio la sua. Chiara Ferragni dà al suo brand toni fluo e forme dall'aria un po' vintage, d'altronde, come vuole la moda di quest'anno, bentornato 2000.



Prada e Max Mara, classici nei colori come il più tradizionale degli omaggi floreali, la rosa.



Leggere e fresche le montature François Pinton e Ray-Ban, giusto un filo di colore, blu e bianco, come il mare e la sua spuma.



Suely Bianchi



Due Kador con un occhiale Mini al centro, per la palette di una giornata di sole in spiaggia, dal mattino, al tramonto.



No Logo like a butterfly.



A SINISTRA

Suely Bianchi, titolare di ottica Casati, è estremamente attenta alla cura delle vetrine del negozio. Queste sono il risultato della sua creatività orchestrata dal vetrinista Massimo Papetti. Ampie e caratterizzate dallo storico logo, opera del Sig. Angelo Casati, presentano sempre quell'extra touch che attira

l'attenzione: una campitura di verde di qua, un modellino della storica Mini di là, un busto moderno multicolor in prima linea, opera dell'artista @Valentini_painting, sui social. Ottica Casati ospita nelle sue vetrine i quadri di autori varesini. Giugno vede in mostra la pittrice Carla Pugliano.

OTTICA CASATI
www.otticacasati1929.it
otticacasati@libero.it
 Piazza XX Settembre • 21100 Varese
 Tel • +39 0332 238519



HAVE A

Spazio alla bella stagione, quella delle giornate più lunghe, delle gite al mare o in montagna, delle calde giornate di sole. Se padroni e padroncini non possono più esimersi dal tenersi al passo con le novità dei dog trends, noi ci siamo informati per loro, andando a scoprire, con le orecchie alzate e le code al vento, la nuova Summer Collection firmata Croci.

Occhiali da sole Good,
Linea Americans

SUMMER

testo di Valentina Broggin

LINEA FRUIT

SOTTO La merenda estiva preferita da tutti? Il gelato, obviously; i nostri migliori amici non fanno eccezione alla regola. Così, per i più golosi, ecco il perfetto snack delle giornate di sole. Ghiaccioli rinfrescanti, da preparare in una manciata di minuti con un semplice kit. Gusto fragola, latte e il golosissimo peanut butter. La ciliegina sul ghiacciolo? Il bastoncino commestibile.



Fantasie colorate per tutti i gusti caratterizzano la linea dei capi d'abbigliamento "Fruit", ideale per sfoggiare toni colorati durante passeggiate cittadine o le gite fuori porta.



Stagione che arriva, gioco che trovi, per questa estate 2022, la "it-shape" è il cono gelato o, per i fan di Algida, il cornetto.



Un accorgimento per la salute dei nostri amici a quattro zampe durante la calda stagione è avere sempre con sé dell'acqua fresca, importantissima per aiutarli a regolare la temperatura corporea con brevi ma più frequenti bevute. Ricordiamoci che, a differenza nostra, cani e gatti non sudano, bensì utilizzano respirazione e salivazione per far fronte alle alte temperature. Croci ha quindi pensato ad un Kit Fresh Cocktail, con bottiglia da viaggio e suo portabottiglie, corredato da un tappetino refrigerante. Quest'ultimo è costituito da uno strato esterno in PVC e poliestere e uno strato interno contenente uno speciale gel auto-refrigerante in grado di garantire sempre un angolo fresco dove stendersi, aiutando così i nostri amici a quattro zampe a regolare la temperatura corporea.

LINEA SAVANA DREAM

1 Per offrire un angolo esotico anche agli amici felini, nasce Desert Island, una confortevole cuccia con le fattezze di una capanna estiva, accanto ad un'esotica palma-tiragraffi a cui è ancorato il pelouche a forma di cocco.

2 Pensando al benessere dei nostri scodinzolanti compagni di vita in ogni

occasione e luogo, Croci ha ideato due rifugi che offrono angoli ombrosi: la Tenda Jungle Jepee e l'Amaca Macramè, perfetta per trovare sollievo durante i sonnellini, sotto le fronde degli alberi in giardino.

3 Motivi ispirati alla natura tropicale, con foliage decorativi stile jungle e toni esotici o scale di verdi, come per le camicie hawaiane PLUMERIA e HIBICUS.

[1]



[2]



[3]





LINEA MEDITERRANEA

Profumo di mare nell'aria? Onde all'orizzonte? Allora è il caso di mettere in valigia la collezione dedicata ai lidi mediterranei. Pettorine, collari, guinzagli fino ai salvagenti per i più strenui nuotatori. Per i colori un arcobaleno di azzurri.



LINEA AMERICANS

Alzi la zampa chi non sognerebbe di approfittare della pausa estiva per immergersi nel sogno americano. Non tutti, però, possono volare sulle proprie zampe oltreoceano. Croci porta qui lo stile a "stelle e strisce" con una collezione dedicata. Abbinamenti di colori accesi, giallo, rosso, blu, per creare contrasti cromatici, poi uova, hamburger, cookies a caratterizzare le fantasie.



www.croci.net • www.croci-group.com

via S. Alessandro 8 - 21040 - Castronno (VA) | info@croci.net

+39 0332 870860 | [f croci-group](https://www.facebook.com/croci-group) | [@ croci_spa](https://www.instagram.com/croci_spa) | [▶ Croci s.p.a.](https://www.youtube.com/Croci.s.p.a.) | [in crocispa](https://www.linkedin.com/company/crocispa)

CROCI
SPA
 QUALITY & SERVICE FOR PETS

MG EHS Plug-in Hybrid. Full optional inclusi.

Recharge yourself



Grintosa
Ambientalista
Affascinante

Da 32.950€ o 299€ al mese con INTERESSI ZERO.
Anticipo 6.050€ | 24 Mesi | Rata Finale 21.665€
TAN 0% | TAEG 1,18%

Annuncio promozionale. MG EHS 1.5 T-GDI PHEV EXCLUSIVE Prezzo di listino: €39.390. Esempio rappresentativo di finanziamento. Offerta valida in caso di rottamazione ed incentivi governativi. Prezzo promo €32.950, anticipo €6.050; importo totale del credito €28.128,28, da restituire in 23 rate mensili ognuna di €298,20 ed una rata finale di €21.664,50; importo totale dovuto dal consumatore €28.705,41. TAN 0,00% (tasso fisso) - TAEG 1,18% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €0, istruttoria €395, incasso rata €4,5 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €71,31. Offerta valida fino al 30/06/2022. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari MG e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Credit Life per dipendenti del settore privato - contratto di assicurazione vita, inabilità totale permanente, perdita d'impiego o, in alternativa per qualsiasi tipologia di lavoratore, inabilità totale temporanea. La durata della copertura è pari a quella del finanziamento con un premio di €1.228,28. Compagnie Assicuratrici: Cnp Santander Insurance Life Dac e Cnp Santander Insurance Europe Dac. L'assicurazione è facoltativa, pertanto non inclusa nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari.



Marelli & Pozzi

**PRIMO E UNICO
SHOW ROOM MG PER VARESE**

**GAVIRATE,
VIALE TICINO 79**

**TEL. 0332 743707
MARELLIEPOZZI.COM**

HAMILTON A VARESE

The American Spirit

A FIANCO L'orologio **Khaki Navy Frogman** per le sue eccellenti caratteristiche è il compagno delle avventure sottomarine del campione **Pierre Frolla**. L'apneista monegasco entrato di diritto nell'Olimpo della Free Immersion dopo aver conquistato tre record mondiali in questa disciplina, fortemente partecipe dello spirito determinato del brand ne è, ormai da tempo, ambassador. Qui un frame tratto da "Behind every breath", girato a Kona, nell'arcipelago delle Hawaii, dove il campione freediver veste il suo Frogman.



Nicolò e Paolo Fontana

foto di Enrico Pavese

Esiste un oggetto in grado di fondere lo spirito americano così deciso e intraprendente con la precisione svizzera. A onor del vero gli esempi sono tanti, quante le creazioni del brand Hamilton, oggi membro del gruppo Swatch. Orologi di artigianalità ed estrema precisione, collezioni storiche e fortemente identificative. A Varese farne la scoperta è possibile presso Gioielleria Fontana.

testo di **Valentina Broggin**



Khaki Navy Frogman

AUTOMATIC / 46MM

È un orologio studiato nei minimi dettagli per garantire le massime performance durante le avventure in mare. Il cinturino ondulato (nella versione caucciù) è un omaggio alla potenza del mare mentre la cassa in acciaio così robusta protegge la corona di carica, rendendo l'orologio impermeabile fino a 30 bar. Le sfere dei minuti e dei secondi sono caratterizzate da dettagli arancioni per rendere

chiara la lettura al primo sguardo. Il movimento automatico H-10 consente di avere assoluta precisione e la riserva di carica è di 80 ore. Un'ulteriore prova della ricerca continua del massimo delle prestazioni la si può ritrovare nella spirale in Nivachron, una lega d'avanguardia che assicura resistenza agli urti, ai cambi di temperatura e ai campi magnetici.



Khaki Pilot Pioneer

MECHANICAL CHRONOGRAPH / 40MM

È l'orologio da uomo dal fascino vintage che riprende le fattezze dei cronografi della British Royal Air Force degli anni '70. La tonalità beige che si ritrova anche sugli indici del quadrante, richiama la radioluminescenza degli orologi vintage e assicura la visibilità anche in condizioni di scarsità di luce. Alti standard di precisione sono assicurati dal movimento meccanico H-51-Si, introdotto nel 2021, cui si affiancano le nuove tecnologie tra cui una spirale in silicio e una riserva di carica di 60 ore.


HAMILTON

Hamilton nasce nel 1892 a Lancaster, Pennsylvania e sin da subito si distinse per la precisione dei suoi orologi, tanto che partecipò al funzionamento del sistema orario delle prime ferrovie e fornì dispositivi segnatempo ai soldati americani e ai primi aviatori. Hamilton incontrò anche il gusto di numerosi registi, tanto da comparire con le sue creazioni in più di cinquecento pellicole, spesso con esemplari personalizzati per la grandiosa Hollywood. Il brand inoltre, lanciò il primo orologio digitale LED nel 1970. A Varese si è instaurata spontanea la collaborazione con la storica eccellenza di Gioielleria Fontana.

Ardmore Quarz

Affianca alla tradizione di forme mutuata dall'Art Deco, colori vivaci, freschi e dal carattere contemporaneo. Nelle due colorazioni turchese e corallo, match di cinturino in pelle e numeri romani del quadrante, l'orologio sa donare un tono vivace anche ai look più neutri. Il plus ricercato da regalare agli outfit delle serate estive.



La storica attività di Gioielleria Fontana, dal 1927.

via Carlo Croce 9 | Tel +39 0332 234044
f FontanaGioielliVarese | ig gioielleria_fontana_varese

FONTANA
gioielli 1927

SONO TORNATI GLI INCENTIVI STATALI.



SCOPRI TUTTI I VANTAGGI SULLA GAMMA ELETTRIFICATA FIAT.

Marelli & Pozzi
VICINA AI TUOI DESIDERI

FIAT

GAVIRATE (VA) - Viale Ticino, 79
VARESE (VA) - Viale Borri, 211
MARELLIEPOZZI.COM

Villa Carla

ATTRAZIONE FATALE TRA STILE E NATURA

Incastonata sulle pendici del Sacromonte, la storica villa esprime l'architettonica bellezza del Liberty coniugata con dettami contemporanei di estrema raffinatezza.

foto di Enrico Pavesi • testo di Nicoletta Romano



Lusso, calma e voluttà. Non poteva essere che così in questa proprietà a cui

Marco Ferrari, architetto tra i più ricercati nonché *mâitre absolu* del settore design varesino, ha voluto legare i suoi destini.

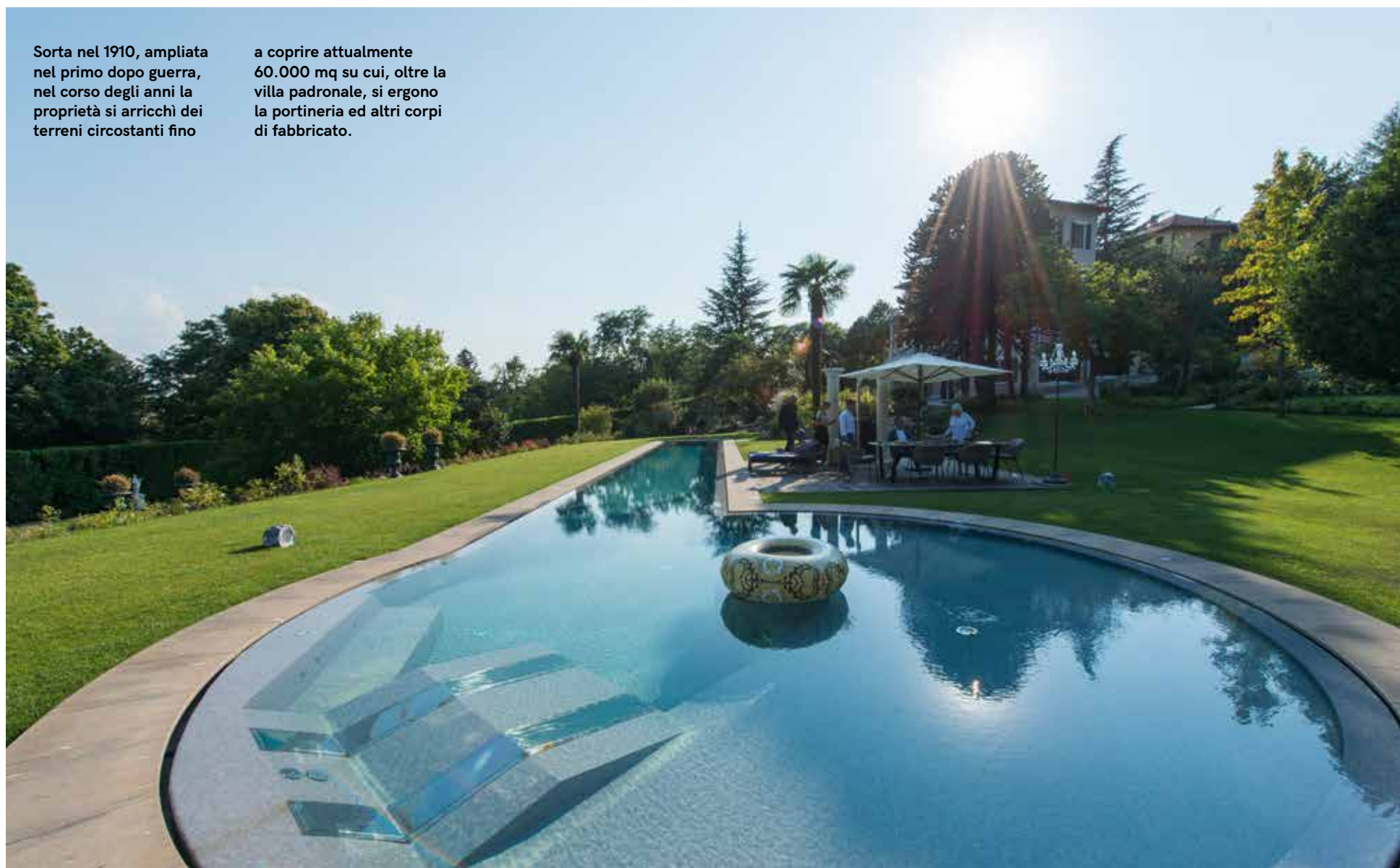
“È successo così: avendo intenzione di cambiare casa, dopo aver effettuato le ricerche del caso, ne selezionai due. Mentre l'altra non mi ispirò granché, appena varcai la soglia di Villa Carla mi sentii come a casa”, spiega Marco Ferrari, “perché sono un istintivo e vado molto a sensazioni, sento l'energia dei luoghi e qui era assolutamente positiva.” Nei lunghi mesi dovuti ai lavori di restauro, venivo qui alla domenica, ne ero attratto, mi sentivo bene, anche in mezzo ai locali in subbuglio.”





La forma particolare della piscina porta la firma del proprietario. "Volevo discostarmi dalla classica piscina rettangolare

creandone una che avesse anche l'aspetto di fontana, disegnandola con un cerchio finale che accoglie un'area deputata al relax."



Sorta nel 1910, ampliata nel primo dopo guerra, nel corso degli anni la proprietà si arricchì dei terreni circostanti fino

a coprire attualmente 60.000 mq su cui, oltre la villa padronale, si ergono la portineria ed altri corpi di fabbricato.



1 Spettacolare la porta originariamente d'entrata che l'architetto ha spostato all'interno restaurandola con cura. In ferro battuto e i rarissimi vetri cosiddetti "fondi di bottiglia", di cui molti ammolorati, è stata smontata, ripulita e riparata da una delle due ormai ancora esistenti sull'isola di Burano.

La spaziosa zona living fa tutt'uno con l'angolo pranzo che gode di una vista spettacolare, in affaccio sul lago con lo skyline di Milano in lontananza. I lampadari sono di Terzani.

2 L'accesso all'elegante cucina è marcato dall'opera firmata Vittore Frattini.



“La godo interamente e con enorme piacere.”

Una vasta dimora tutta da vivere che si snoda su tre livelli culminante nella torretta che ai tempi ospitava la servitù ed oggi accoglie lo studio di Marco Ferrari, gradevolissimo nella sua allure giaponizzante “**La godo interamente e con enorme piacere, per non parlare del giardino.**”, confida l'architetto. “Ad esempio, nel bosco incantato, come ho soprannominato il castagneto dell'800 che sono riuscito a ripristinare, regna un'energia indicibile. Questa mia tardiva scoperta della natura è merito

del lockdown, mi è venuta la passione del giardinaggio e al mio rientro alla sera, non manco mai di fare una passeggiata nel verde, dedicandomi alle piante. Una vera e propria cura rigenerante, al momento della cena mi sento un altro”.

3 Il “servo muto” di Boffi.

4 Nel vano finestra troneggia un bronzo prezioso, - una delle innumerevoli passioni di Marco Ferrari - l’“Allegoria dell’amore” a firma dello scultore novecentista Cesare Ravasco.

SOTTO La camera padronale, ampia e luminosa su cui domina un maestoso lampadario in cristallo - li amo molto, è una fissa che ho da sempre, dice l'architetto - si avvale di una spaziosa dressing room curata fin nei minimi dettagli.

[3]

[4]





La spettacolare caduta di 15 metri delle lampade “custom made” di Terzani.

Assolutamente scenografico lo scalone dai gradini ricoperti da una passatoia personalizzata e la spettacolare caduta di 15 metri delle lampade “custom made” di Terzani. Un attento e meticoloso studio è infatti stato dedicato alle luci, sia all'interno che all'esterno ove l'architetto ha voluto luci puntuali su colonne e spigoli per evidenziare i volumi in maniera molto “dramatic”, come direbbero gli anglosassoni.



La splendida scultura dell'artista varesino Mario da Corgeno aggiunge un importante tocco in più alla bellezza formale del tutto.



SOPRA Per le sale da bagno, l'architetto ha optato per materiali ed elementi preziosi. Il bagno degli ospiti è in onice verde con arredi firmati Armani, mentre quello padronale, realizzato a disegno sia per i mobili che per la doccia, presenta marmi calacatta oro intercalati dal più scuro "emperador". I rubinetti sono firmati Gessi.

A FIANCO Nella torre interamente risanata e ristrutturata, lo studio, ovvero l'angolo meditativo e lavorativo dell'architetto. Da notare la raffinata versione contemporanea della cosiddetta "paolina".



Sala cinema



Sala biliardo

“Il mio universo tutto da vivere...”

“È una casa che amo condividere con gli amici nel tempo libero... “per vedersi un bel film oppure giocare a biliardo o a scacchi. Come vedi veramente mi sono creato il mio universo privato tutto da vivere”, mi dice Marco Ferrari che aggiunge: “comprese anche le varie dépendances disseminate nella proprietà: la casa di caccia è divenuta spazio wellness mentre la casa degli

animali è stata riconvertita in palestra. Prossimamente vi sarà anche una guest house per ospitare gli amici”.

SOTTO Lo splendido spazio wellness con l'attigua palestra. Anche in questo caso, l'interno si fonde con l'elemento naturale: pareti dipinte a velluto color muschio, che rispetta la parete di roccia preesistente.





GS Architectural & Interior Design
for your home

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, ha aperto le proprie porte una innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design ed architettura.

GSF Architectural & Interior Design
via Carlo Cattaneo 3 • 21100 Varese
Tel +39 0332 1844054
info@gsfarchi.it
www.gsfarchi.it

INFLUENZE TICINESI

sulle sponde del MAGGIORE

foto di [Guido Nicora](#) • testo di [Valentina Broggin](#)

Cattura come una calamita l'occhio del marinaio d'acqua dolce che placido si accinge a navigar le lacustri rotte del Maggiore lungo le coste della lombarda Laveno, dove questa inizia a sbiadire nell'incontro con Castelveccana. Si scorge da lontano, ancorata alla roccia, unione tra dimora estiva e architettura razionale appartenente agli anni del Dopoguerra.



Il bozzetto del progetto
opera dell'architetto
Sergio Pignamenta



È la metà degli anni '50, quando questo quieto angolo di costa incanta due amici durante una gita in moto. Uno di loro si chiama Sergio Pignamenta, seguace della scuola di architettura ticinese – si formò difatti presso lo studio dell'architetto Alberto Camenzind, annoverato in questo gruppo di architetti detti "della scuola ticinese" perché accomunati da un simile approccio nella realizzazione di propri progetti, benché non esistesse nessuna vera scuola di architettura ticinese. Adocchiato il terreno d'uopo, il Pignamenta lascia che la mano dia forma alle idee: nasce così il bozzetto del progetto per la dimora estiva dell'amico. Chiamata in famiglia "la casa sul lago", l'edificio presenta un'architettura moderna, rigorosa e geometrica, con il corpo costituito da parallelepipedi a base rettangolare, sostenuto da pilasti di cemento, che, fornendo un solido sostegno sul pendio roccioso, regalano la magnifica illusione di trovarsi sospesi sul ponte di una nave, affacciati sulle acque sottostanti. Il grigio del cemento mimetizza camaleonticamente la villa con il paesaggio roccioso circostante, mentre i muri, in mattone laterizio, conservano il classico colore dell'argilla cotta. Questo binomio di materiali e tonalità inserisce armonicamente il complesso nel contesto, secondo le linee progettuali distintive del Pignamenta: un colloquio amichevole tra l'ambiente naturale, la geografia del luogo dove l'edificio è pensato, e la sua realizzazione.

A SINISTRA

Punto forte della dimora sono gli ampi terrazzi protesi sul lago, un invito a vivere la casa all'esterno, specialmente durante le lunghe giornate di sole. La famiglia ha sempre speso qui i mesi estivi tra tuffi in acqua, sport acquatici – si coltiva un certo talento per sci nautico e wakeboard –, relax e gite in barca, ad esempio verso le isole Borromee che distano 15 piacevoli minuti di navigazione.



SOPRA L'ospite dalla terrazza ammira la vastità che offre lo sguardo, con la possibilità di occhieggiare la sponda piemontese da Villa Taranto e, ancora oltre, Stresa sulla sinistra, a Ghiffa e Cannero sulla destra.

A FIANCO

Le ampie vetrate cedono il passo alla luce che entra generosa in salotto nei mesi estivi, regalando agli interni una prosecuzione naturale in balcone, sottolineata dal muro interno in mattone, come la facciata. In inverno la casa, non toccata dal sole, rimane infatti chiusa. L'arredamento evocatore, è risalente agli anni '60, ricordo di un'epoca florida che inseguiva avidamente e con slancio modernità e avanguardie.



[1]

1 Dal giardino che cresce rigoglioso intorno alla spiaggia privata, si colgono le ortensie con cui Giorgia, la padrona di casa, è solita ornare le tavole primaverili ed estive. Queste sfoggiano i servizi di ceramiche originali di Laveno, particolarmente care per il fascino vintage.

2 Per mantenere la tintarella, ampi e diversi terrazzi offrono lo spazio per un solarium sui generis.

3 Il bagno con le piastrelle tipiche del periodo; colori e motivi ricordano moti ondosi.



[2]



[3]



[4]



[6]



[5]



[7]

4 Giorgia, che ci ha aperto le porte di casa, con la famiglia.

5/6 L'accesso al mare è reso agevole dalla spiaggetta privata o grazie ad un magnifico trampolino da cui potersi cimentare in tuffi di qualche metro.

7 A pochi minuti a nuoto dalla casa le "fette di polenta", rocce così chiamate perché suggeriscono l'idea di essere state affettate con il coltello.

Ode ALLA bellezza



Beauty, Beauté,
Belleza, Schönheit

illustrazione di **Jana Campagnolo**
testo di **Nicoletta Romano**

Una bella amicizia, una bella persona, una bella intesa, un bel paesaggio, un bel quadro, un bell'oggetto... La bellezza è ovunque la si voglia vedere. Bello è positivo, bello è buono, bello è terapeutico. La cultura è pura bellezza, come la natura e l'arte. Il solo fatto di venire in contatto col senso del bello ci cambia l'umore, ci fa sentire meglio, ci

risalda come un raggio di sole. Coltiviamo la bellezza ora più che mai, in questa epoca in cui il brutto cerca di prendere il sopravvento, dall'infamia della guerra alle mode, e ai modi, sgraziati. Preserviamo dunque questo inestimabile tesoro, opponendoci strenuamente ad una società umana sempre più incline a dimenticarla!

Lee

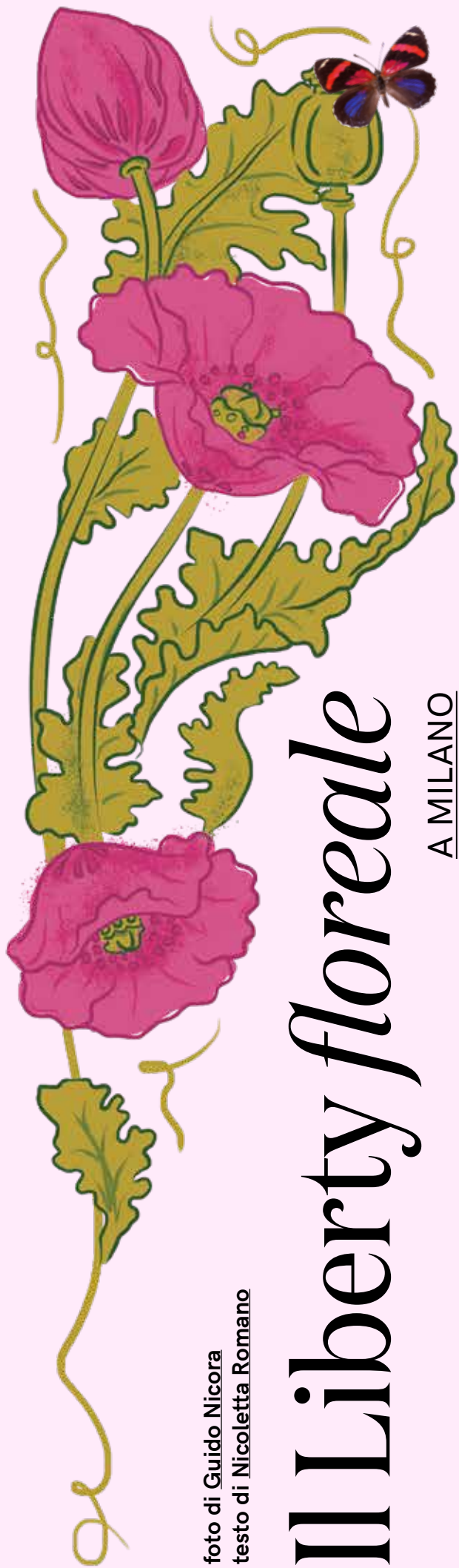


foto di Guido Nicora
testo di Nicoletta Romano

Il Liberty floreale

A MILANO







Ispirato dal nome dei magazzini londinesi di Arthur **Lasenby Liberty** che vendeva stoffe e oggetti di gusto floreale l'omonimo stile è un vasto movimento artistico sorto a cavallo dell'800 e del 900 che interessò soprattutto l'architettura e le arti applicate, assumendo diverse denominazioni a seconda delle nazioni. Al nome belga *Art Nouveau*, prima culla del movimento grazie all'architetto Victor Horta, corrisponde in Francia *Art Moderne*, in Germania *Jugendstil*, in Spagna *Modernismo*, in Italia *Liberty*, in Austria *Secession*; In Gran Bretagna diventa *Modern Style* di cui l'architetto scozzese Charles Rennie Mackintosh, fondatore del Glasgow Movement fu l'esponente di maggior rilievo. Uno stile che trae ispirazione dalla natura e dalle forme vegetali. Fondandosi sul concetto di coerenza stilistica e progettuale tra forma e funzione il Liberty, antesignano dell'industrial design, adotta le nuove tecniche di produzione industriale ed i nuovi materiali quali il ferro, il vetro e il cemento, la ceramica.

In Italia, fra le città che più sposarono questo stile, spicca Milano. Tra gli architetti che maggiormente contribuirono al movimento troviamo **Giuseppe Sommaruga**, **Alfredo Campanini**, **G.B. Bossi** e **Luigi Broggi**. In termini culturali, il movimento ebbe grande impatto nel giro di un quinquennio, plasmando e diffondendo un linguaggio inedito, di rottura, rimarcando lo status della nuova classe borghese che sposò in pieno i processi industriali e le sue derivanti finalità espressive.

Palazzo Castiglioni

SEDE CONFESERCENTI

L'imprenditore Ermenegildo Castiglioni, avendo nel 1886 ereditato dal nonno una grande fortuna, decise di costruire un palazzo in corso Venezia che si differenziasse da tutti gli altri. Affidò l'incarico all'architetto Sommaruga con cui intraprese un viaggio in Francia per ispirarsi ai nuovi canoni dell'epoca.

Primo edificio Liberty di Milano, è un vero trionfo del tema vegetale applicato al ferro battuto grazie al genio di Alessandro Mazzucotelli, mastro ferraio originario di Lodi che collaborò con i più importanti architetti del periodo, da Giuseppe Sommaruga, Gaetano Moretti, Ernesto Pirovano, Franco Oliva, Ulisse Stacchini e Silvio Gambini. Non manca l'impiego del cemento, come i putti del Pirovano. In origine, all'entrata campeggiavano due poderose donne nude scolpite che resero noto il palazzo sotto l'ironico appellativo "La cà di ciapp", che furono poi spostate dal proprietario.



Dettaglio della sala dei pavoni



Casa Ferrario >

1903 /1904

Progettata dall'architetto Ernesto Pirovano è uno dei maggiori esempi di liberty milanese nonché uno dei primi palazzi costruiti in questo stile. Dalla struttura e la decorazione in pietra relativamente semplice, la parte decorativa più vistosa è data dalle balconate in ferro battuto di Mazzucotelli. I motivi delle decorazioni con foglie, fiori e volute sono riprese dallo stile dell'architetto liberty belga Victor Horta. Particolarmente preziosi i motivi con delicate farfalle realizzate in una sottile lamina di ferro incurvata e quindi fissata al corpo ma gravemente danneggiati dall'incuria e dal tempo. I motivi decorativi sono ripresi in pietra nel corpo laterale del palazzo.



Casa Donzelli

1903 /1904



Firmata da Ulisse Stacchini, progettista della stazione Centrale di Milano e dello storico Ristorante Savini come pure anche Villa Magnani, a Induno Olona, voluta da i successori di Angelo Poretti.



< Casa Moneta

1904

Progettata dall'architetto Giuseppe Borioli, si presenta su tre piani e divisa in tre partiture verticali individuate dall'uso di pietra in quella centrale ed in mattoni nelle parti laterali. La decorazione della facciata è di stampo liberty di influenza floreale, con fregi, balconate, ceramiche e ferri battuti a tema vegetale. Il dettaglio per cui è celebre l'edificio è

il cancello di ingresso in ferro battuto, chiamato *cancello delle farfalle*, realizzato dal Mazzucotelli e considerato uno dei capolavori della scultura liberty in ferro battuto. I complessi intrecci geometrici si concludono con delle farfalle che sembrano posarsi sugli intrecci e sui fiori forgiati già presenti anche nei ferri battuti di Casa Ferrario; il tutto impreziosito da inserzioni di vetri colorati tra i motivi geometrici. Nel cortile interno la ceramica assume il ruolo di principale decorazione, sempre a tema spiccatamente floreale.



Casa Campanini

1904/1906

Edificata dall'omonimo architetto che ne fece la sua residenza, costituisce, con Palazzo Castiglioni, uno dei migliori esempi di Liberty milanese. Di immediato impatto sono le cariatidi dell'ingresso, realizzate in cemento dallo scultore Michele Vedani.

Il cancello d'ingresso, in ferro battuto, disegnato dallo stesso Campanini e realizzato dal Mazzucotelli, riprende i motivi floreali tipici della decorazione liberty.



Villino Maria Luisa

1906

Realizzato partendo da una struttura architettonica particolarmente semplice, è un interessante esempio di liberty che inizia ad adottare contaminazioni eclettiche, in particolare neogotiche e neorinascimentali. Il cancello realizzato dal Mazzucotelli, considerato tra le sue migliori realizzazioni nonché tra le migliori opere in ferro battuto della città, presenta le tipiche trame liberty con vasi contenenti fiori, sebbene con una leggera semplificazione dei disegni che lasciano trasparire una prima influenza dell'art déco. La decorazione in pietra del piano terra dell'edificio lascia spazio ad una decorazione a mosaico blu raffigurante un cielo notturno con stelle dorate di influenza neogotica, mentre ai lati la decorazione a mosaico riprende temi più classici del liberty come vasi fioriti.





Casa Galimberti

1903/1905

Progettata dall'architetto Giovanni Battista Bossi su incarico dei fratelli Galimberti, è ritenuto uno dei pezzi più brillanti di questo stile grazie al rivestimento di gran parte della facciata esterna con piastrelle figurate in ceramica, ferri battuti e motivi floreali in cemento.

La ricca decorazione ricopre quasi tutta la facciata per circa 170 mq ed è eseguita in ceramica dipinta a fuoco su motivi disegnati dall'architetto Bossi.

Le ceramiche sono opera della Società Ceramica Lombarda A. Bertoni & C. Le pitture furono eseguite da Pio Pinzauti per la parte ornamentale e da Ferdinando Brambilla per le figure. Al primo piano sono raffigurate delle formose figure femminili mentre negli altri piani vi sono motivi floreali. Le decorazioni in ferro battuto sono state eseguite dalla Ditta Arcari e Bellomi con sede in c.so Magenta 66.

Casa Dugnani

Presenta ai primi due piani un bugnato liscio in cemento e finestre con cornici curvilinee e fregio sempre in cemento a motivi floreali. Il secondo ed il terzo piano sono invece realizzati in cotto a vista, tipico dell'architettura di area padana, che crea un contrasto con l'ultimo piano, decorato con piastrelle di ceramica raffiguranti girasoli, realizzate in serie dalla ditta Richard Ginori permettendo così una notevole diminuzione delle spese legate alla decorazione pur con risultati eleganti.





Omaggio alla Famiglia Laugier

AMANTI DELL'ARTE E DI COMERIO

Il Barone Lorenzo Laugier, appartenente ad un'antica famiglia di lontane origini francesi a cui fu concessa nel 1843 la dignità nobiliare, fu architetto e grande amatore oltre che collezionista di stampe, quadri e camei. Annoverato fra i palchettisti

del Teatro alla Scala, oltre ad aver costruito la residenza milanese facente parte delle dimore storiche del periodo Liberty, acquistò nel 1900, ampliandola, Villa Noseda sita in Comerio, località "Il Giuoco" progettata dall'architetto Canedi.

Villa Laugier

COMERIO 1900

Villa in stile eclettico fra le più significative della provincia varesina insieme a Ville Ponti, fu demolita a favore di una discutibile interpretazione di sviluppo immobiliare a spese della storia e della cultura. Sviluppata su tre piani, disponeva di una trentina di vani oltre alla casa del fattore, e la scuderia. Il tutto onserito in un vastissimo parco comprendente la Motta d'Oro e le prime pendici del Campo dei Fiori.

L'architettura si presentava con un imponente elemento centrale affiancato da ali minori con porticati su ciascun lato, interpretazione libera in forme eclettiche del tema di villa centrica dell'epoca del Manierismo.

A destra, l'atrio della villa con lo spettacolare scalone in marmo. Sulle pareti del piano superiore tre grandi quadri ovali e un arazzo, mentre l'atrio è arredato con piante ornamentali e mobili in legno scuro.

Casa Laugier

1905/1906

Sorge sui resti dei Bastioni di Milano, le antiche mura spagnole erette a protezione della città tra il 1548 e il 1562. Edificato dall'architetto Antonio Tagliaferri per volontà del barone Laugier, il palazzo prende spunto dai dettami della Secessione viennese e si presenta con un'impronta classicista che si discosta dalla frivolezza dello stile liberty di altri edifici milanesi. La facciata del palazzo è un'alternanza cromatica tra cemento e mattoni in cotto tipici dell'edilizia lombarda con l'inserito di numerose decorazioni, costituite da bassorilievi anch'essi in cemento e maioliche della ditta Galileo Chini. I balconi presentano decorazioni con foglie in ferro battuto realizzate da Alessandro Mazzucotelli.

Al piano terra si trova la storica Farmacia Santa Teresa del 1910, che mantiene



ancora oggi gli arredi originali in legno della ditta Botticelli, e le ceramiche della ditta Chini.

Sulla facciata si notano delle decorazioni in cemento a testa di leone e, lungo la fascia marcapiano, le tipiche decorazioni in ceramica dipinte con motivi floreali dell'Art Nouveau, realizzate dalla ditta Galileo Chini e presenti anche in alcune parti dell'ultimo piano.





Good Vibrations

Official Dealer
Armani Casa

Nuovo spazio espositivo
Boffi, De Padova, MA/V Studio

VERGIATE via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

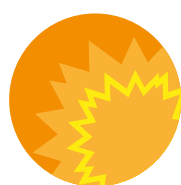
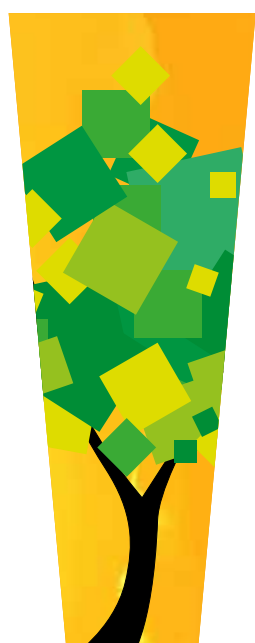
MERGOZZO via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

DOMODOSSOLA Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIESIA VC viale Varallo, 200
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



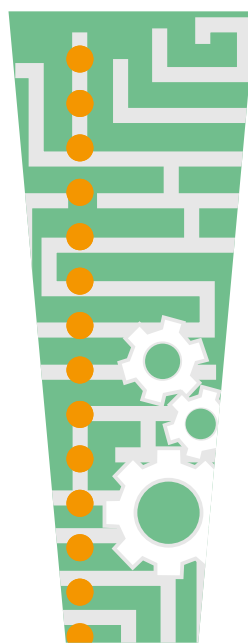
Caielli e Ferrari



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network

SOLUTIONS



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP



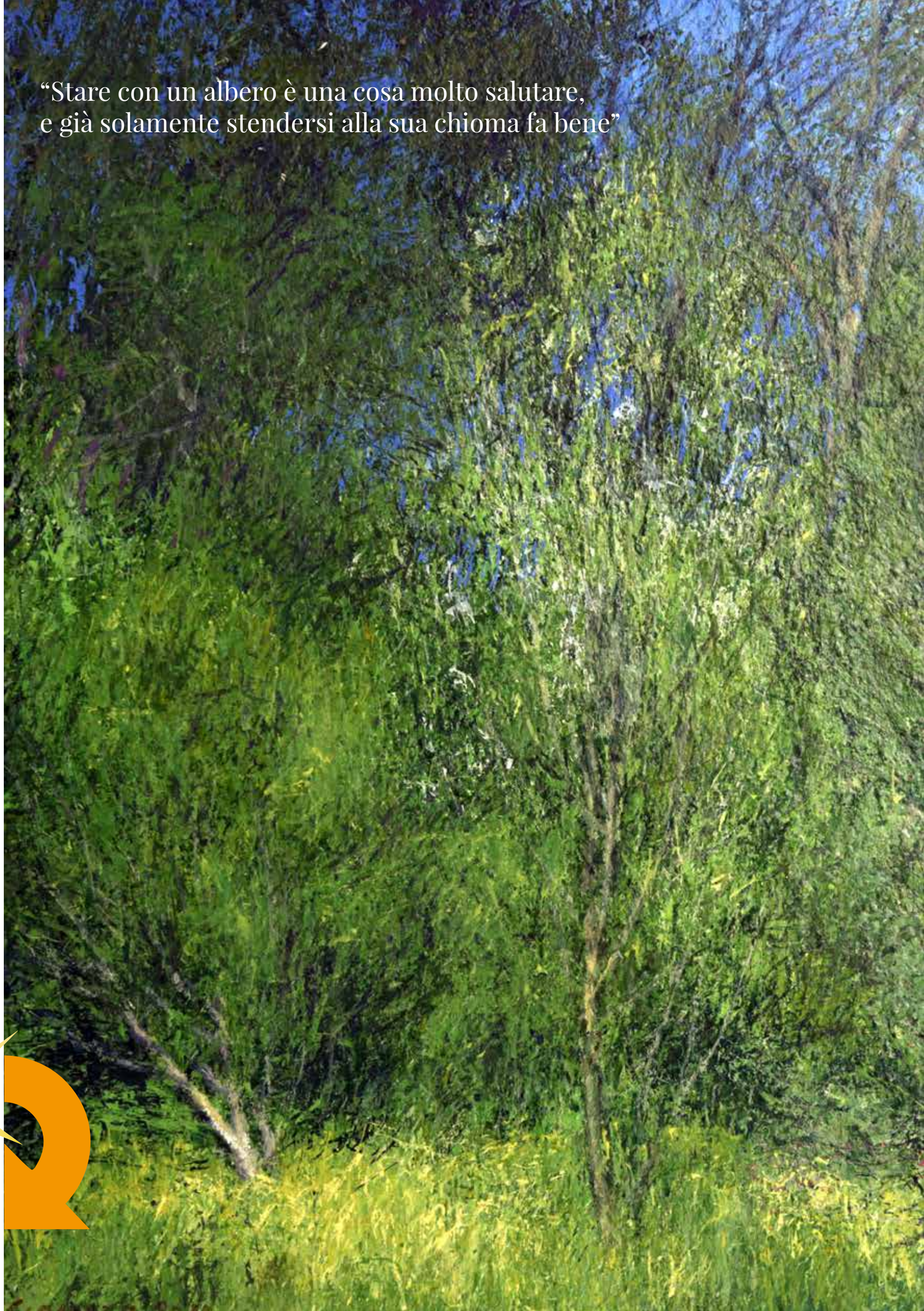
100% PRINTED WITH SOLAR POWER | GRAFICHE QUIRICI S.r.l. • via Giacomo Matteotti 35 21100 Barasso (VA)

Attraverso l'opera suggestiva dell'artista Arcangelo Ciauro, noto come il pittore dello spirito degli alberi, Grafiche Quirici intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di Gutenberg ha saputo trasmettere cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da Grafiche Quirici proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

“Stare con un albero è una cosa molto salutare,
e già solamente stendersi alla sua chioma fa bene”



LIVING — LIKES



a cura di Valentina Brogini

BEAUTY EDITION

Bellezza fugace e agognata, bellezza inarrivabile, bellezza senza tempo. Da sempre tensione dell'animo umano che attraverso le arti affinate nel *laborio* dei secoli, vi tende, anche se, specie al giorno d'oggi, talvolta smarrisce la retta via. Sarà pur vero che la bellezza sta negli occhi di chi guarda, ma qualche suggerimento di cui far tesoro, in punta di piedi, è sempre bene darlo. Chissà che, circondandosene, non capiti di provare ad attingervi. Se poi, per dirla come Platone, il Bello chiama il Bene, potremmo anche sperare in un mondo migliore?

La bellezza è una sollecitazione, l'unica che in qualche modo si vede, che permette di saldare il sensibile con l'intelligibile, in quanto il Bene come idea suprema si mostra come Bello nei rapporti sensibili di proporzione, ordine e armonia a vari livelli.

(Fedro, Platone)



OPUS GARDEN — Sergio Villa

Outdoor sgargiante seduti tra le creazioni di Sergio Villa, personalizzabili nelle finiture e nei colori. *Armchair* (nella foto), *Sofa*, *Chair* e *Pouf* sono realizzati in ferro piegato a mano, rivestiti con una protezione antiruggine color bronzo o una finitura laccata. Colorati come boccioli aperti nel giardino delle meraviglie di Selvaggio 14 Showroom, ad Ascona, curato con amore e dedizione dall'architetto **Carlo Rampazzi**.



BUTTERFLY STOOL — Vitra

Design "made in Vitra" by Sori Yanagi quello di Butterfly Stool, nato nel 1954. Leggero, come le ali di una farfalla, il richiamo a forme orientali, ma solide come gli strati di palissandro curvati secondo la tecnica di Charles e Ray, che lo compongono.

#SUSUGIRLS — @jaesukkim

La bellezza è spesso aerea, impalpabile eppure completamente godibile. Rintracciabile dietro gli angoli più inaspettati, può capitare di incontrarla anche su Instagram, tra profili capaci di ispirarla. È un esempio @jaesukkim, il fashion illustrator coreano che letteralmente veste di fiori le sue #SusuGirls elegantemente belle come ogni donna in carne ed ossa sognerebbe.





MON JARDIN/TULLY BIANCHI — Gigliola Scagliotti
Fiori per ospitare fiori, elementi decorativi di per sé quando vuoti, sono i vasi dell'artista piemontese Gigliola Scagliotti; pezzi unici interamente realizzati a mano in silicone e numerati. *Mon jardin*, variegato esempio di prato fiorito e *Tully Bianchi*, creato in solo diciotto pezzi per la boutique Astrua 1860.



PAPILLON SANDAL — Aquazzurra
Forse il sandalo che Cenerentola avrebbe scambiato volentieri con la sua scarpetta di cristallo. Alta e slanciata, essenziale nella linea, ma impreziosita da farfalle colorate che la rendono perfetta da abbinare praticamente a tutto. Like a princess. Il designer, **Edagardo Osorio**, d'altronde, si è ispirato, nei suoi disegni, alle atmosfere sognanti delle fiabe.



COLLANA GARDEN — Chantecler
Dicono che a Capri i profumi siano più appassionati e i colori più vividi, investendo i sensi con tutta la bellezza mediterranea del Bel Paese. Non per nulla la collezione Haute Couture di Chantecler si ispira alla meravigliosa quintessenza di quest'isola. La *Collana Garden* è intreccio di limoni e bouganville, fatto di 2400 gemme – rubini birmani, zaffiri gialli, diamanti e tsavoriti – incastonate in titanio colorato.
FIORI DI CAPRI — Chantecler
Gli orecchini *Fiori di Capri*, sono invece unione tra il profumo generoso dei giardini capresi e l'energia del mare: due spole di corallo mediterraneo con fiori di diamanti, rubini e smeraldi.
CAMPANELLE — Chantecler
Sempre per Chantecler, dalla collezione *Campanelle*, il ciondolo bouganville in oro rosa 18 kt, diamanti e zaffiri rosa.



GUCCY — GUCCI
House of Gucci, è il caso di dirlo. Decor casalingo della Maison è il piattino in porcellana rosa chiaro **Richard Ginori**, ispirato alle fantasie della collezione ready-to-wear. Qui una farfalla si lega al numero XXV, il preferito di Alessandro Michele, e alla rivisitazione del nome "Guccy". Made in Italy.

FOULARD FLORA — GUCCI
Stampa Flora, risalente agli anni '60 opera dell'artista Vittorio Arconero, esempio di come la bellezza resti sempre viva, stagione dopo stagione, sino all'attualissimo foulard in seta, sul capo o al collo per abbandonarsi alla dolce vita estiva.





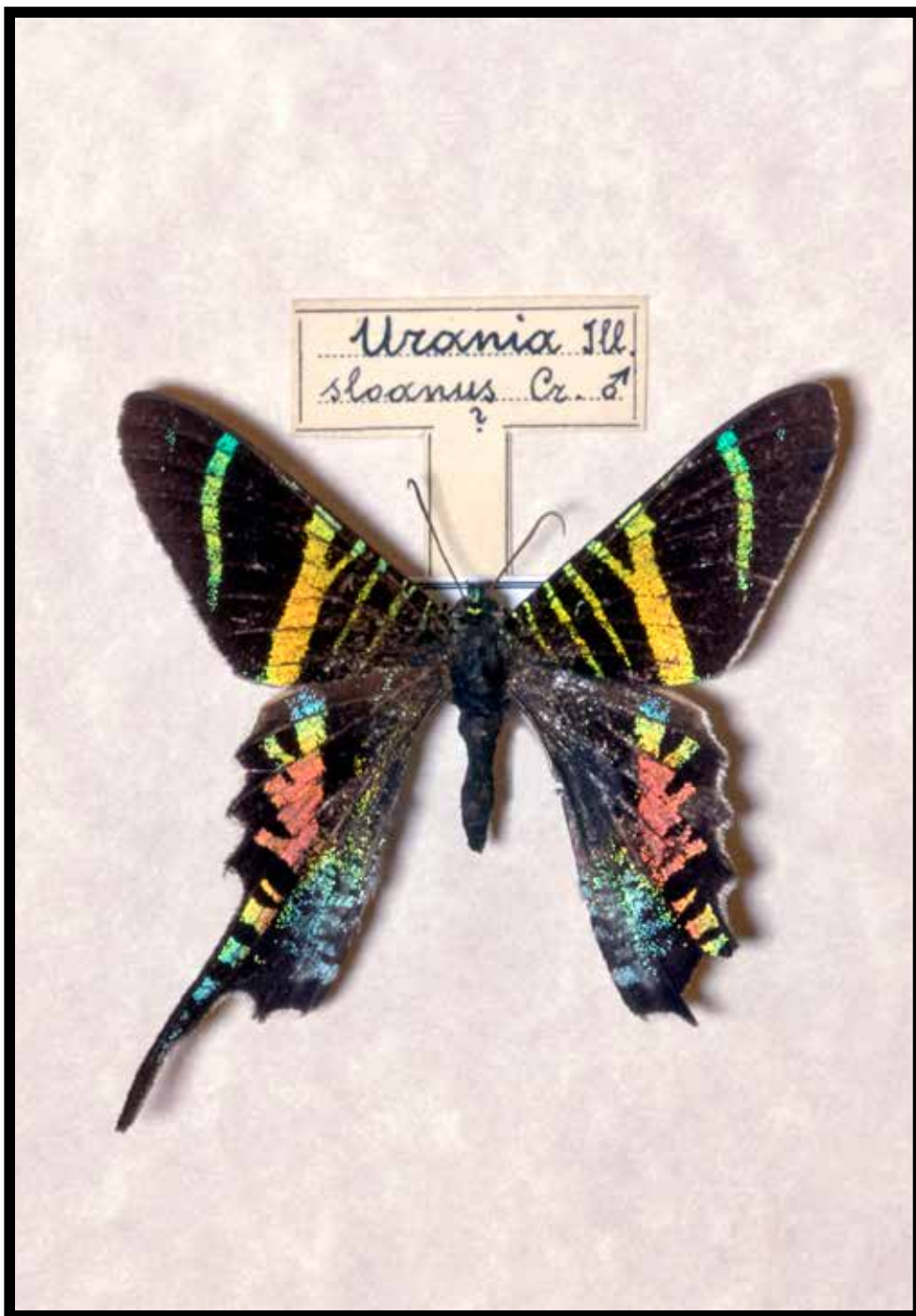
Nymphalinae

L'EFFIMERA LEGGIADRIA DI

Madama Butterfly

Non l'opera pucciniana, per restare in tema lirico, bensì la butterfly tout court, visto che parliamo della collezione di farfalle del grande tenore Francesco Tamagno in accoppiata con quella dello studioso Mario Simondelli. Una mostra inno alla bellezza allestita in Villa Mirabello, Sezione Storia Naturale dopo una lunga, difficile, e minuziosa opera di restauro da parte dell'entomologa Cinzia Monte. Una vera preziosità rivelata al pubblico varesino dopo 29 anni dall'ultima operazione di manutenzione conservativa.

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano



Farfalla, papillon, butterfly, mariposa, Schmetterling... persino la fonetica ne rispetta la bellezza in tutti gli idiomi per celebrare la leggerezza di queste meravigliose creature così fragili, così fugaci. Oltre 209 specie di cui un gran numero esposte in sette teche, rappresentano per la città di Varese un prezioso valore storico e scientifico.

A FIANCO

La falena *Urania sloanus*. Endemica della Giamaica, i cui ultimi ritrovamenti risalgono al 1894-1895, è oggi ritenuta estinta.

SOTTO

Nymphalinae e Pieridae, Gonepteryx cleopatra [2]





SOPRA

La collezione di Mario Simondelli, costituita tra il 1930 e il 1960 raccogliendo le farfalle nel loro ambiente naturale, al fine di studiare la composizione faunistica di diverse località fra cui la Valle del Bevera. Un lavoro preziosissimo di classificazione che molto ha aiutato a ritrovare l'attuale nome scientifico dei lepidotteri. Simondelli lavorava a Legnano presso una ditta di famiglia ma risiedeva a Varese. Ingegnere chimico di formazione, si appassionò all'evoluzione dell'animale come sensore di cambiamento climatico. Nel 1952 ricevette l'incarico da parte del Direttore dei Musei Civici di Varese di studiare e classificare la collezione Tamagno. Un lavoro epico, a detta dell'entomologa Monte, frutto di un arduo lavoro di ricerca. "Si spense a 65 anni a sei mesi dalla pensione, quando sperava di potersi dedicare interamente alla sua grande passione", mi illustra una degli eredi dello studioso giunti da Torino per l'occasione.

1 Ass. alla Cultura del comune di Varese Prof. Enzo Laforgia, l'entomologa Cinzia Monte, Il Direttore dei Musei Civici Daniele Cassinelli.

2 L'entomologa Cinzia Monte illustra al pubblico le rare specie delle collezioni.

4 Gli eredi Simondelli con Cinzia Monte.

A SINISTRA

Francesco Tamagno immortalato con Giuseppe Verdi, di cui fu celebre interprete dell'opera Otello. La collezione Tamagno fu donata al tenore nel 1887 nel corso di un suo soggiorno in Sud America da tale Dario Taffurelli, emigrato a Buenos Aires, suo ammiratore nonché musicista che suonava nell'orchestra che accompagnava il tenore nelle sue tournées sudamericane.



[1]



[2]



[4]



La qualità di un consiglio si giudica con il tempo.

NOVINTERMEDIA

Partner immobiliare di fiducia



**Da oltre quarant'anni vi accompagniamo
nelle compravendite immobiliari in Varese, Como e Province.**



DINO VANETTI

Iscrizione nel ruolo degli Agenti di Affari in mediazione n. 588 presso la C.C.I.A.A. di Varese.
Iscrizione nel registro dei Periti Esperti in Immobili della C.C.I.A.A. di Varese.
Iscrizione nel registro dei Periti del Giudice del Tribunale di Varese.
Vicepresidente F.I.M.A.A - Confcommercio Varese (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari).



ALBERTO TAVERNA

Iscrizione nel ruolo degli Agenti di affari in mediazione presso la C.C.I.A.A. di Varese.
Iscrizione nel registro dei Periti Esperti in Immobili della C.C.I.A.A. di Varese.
Consigliere Giovani Imprenditori Confcommercio Varese.
Corso universitario di alta formazione per mediatori immobiliari.

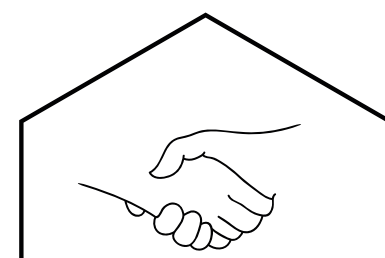


SANTINO TAVERNA


Iscrizione nel ruolo degli Agenti di affari in mediazione dal 1978 al n. 306 presso la C.C.I.A.A. di Varese.
Iscrizione nel registro dei Periti del Giudice del Tribunale (CTU) di Varese.
Iscrizione nel registro dei Periti Esperti in Immobili presso la C.C.I.A.A. di Varese.
Presidente F.I.M.A.A. Varese e Presidente Nazionale F.I.M.A.A.
(Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari).



Via Lazio 4, 21100 Varese - Tel. 0332.260740
www.novintermedia.it



NOVINTERMEDIA
Partner immobiliare di fiducia

A close-up portrait of actress Elisabetta Pellini. She has blonde hair and green eyes, looking slightly to the left. She is wearing a light green ruffled top with a colorful floral pattern. Her hands are clasped in front of her, wearing a large, ornate ring. She is also wearing a matching earring.

Leggiadra come una farfalla, flessuosa come un giunco, l'attrice e regista varesina emana quella sottile nota di elegante distinzione che la differenzia dal trend di banale appeal che vige oggi nel mondo del cinema. Ma dietro questa sua allure leggera ed eterea si cela un grande spessore umano, sia a livello di talento che di valori.

intervista di Nicoletta Romano

IL "MIASCITT" VARESINO

Elisabetta Pellini



Una mattina, in un bar del centro città. Elisabetta mi raggiunge, splendida anche in jeans e maglietta e senza un filo di trucco.

Raccontami di te, come è nata la passione per il cinema?

"Grazie alla danza classica, all'età di cinque anni, frequentando la scuola "fleur de la danse". Mia mamma mi iscrisse perché essendo molto timida avevo tendenza a camminare con i piedi rivolti in dentro. E già allora, grazie a questa ferrea disciplina capii che nella vita non ci si può improvvisare. Ricordo ancora lo scricchiolio degli assi del pacoscenico per il saggio di fine anno al Teatro Impero. Con la mia cuginetta improvvisavamo balletti che facevamo sorbire ai nostri genitori nelle riunioni di famiglia. Poi frequentai il Rosetum di Besozzo, dove esisteva un teatro e vi organizzammo una parodia della famiglia Adams. Questa mia passione fu stoppata quando mi venne precluso di frequentare il Liceo artistico. Le suore pretesero che fosse mal frequentato e inadatto ad una ragazza uscita da un collegio femminile. Così mi iscrissi a ragioneria al De Filippi, io che in matematica ero e sono tuttora assolutamente negata! Al liceo mi sentivo il brutto anatroccolo, mio fratello, altissimo, mi chiamava il "miascitt", girino."

Un'impressione tutta tua, visto che le tue amiche ti iscrissero in segreto a Miss Buona Domenica.

"Era un programma con Gerry Scotti e la Carlucci, arrivai seconda in finale e vinsi un soggiorno in Marocco dove ricevetti una telefonata di Riccardo Gay della nota agenzia di moda che mi voleva come modella, facendomi anche partecipare al concorso Bellissima, a Riccione."

E qui ritorna la danza classica...

"Certo, ti dà un portamento, una gestualità che mi è molto servita nella mia carriera."

Come e quando ebbe inizio il tuo effettivo debutto sulle scene?

"Nel frattempo mi ero iscritta a Giurisprudenza, in Cattolica. Studiavo e partecipavo a trasmissioni come "Mai dire goal" con Aldo Giovanni e Giacomo, loro facevano i "Tarzanelli", io facevo Jane ed era tutta improvvisazione. Poi "La sai l'ultima" con Gerry Scotti

e Bramieri che mi faceva raccontare le barzellette. Al mattino studiavo e al pomeriggio facevo le prove a Cologno. Poi, casi della vita, un giorno, mentre mi avviavo in Cattolica con la borsa per i libri marchiata Riccardo Gay, ecco che mi ferma Maria Pia Rocco, famosa casting che si occupava de "I cuccioli", film di Neri Parenti. Era il '95. Mi scritturarono come antagonista di Claudia Koll. Mentre facevo il provino a Roma, il casting di Vanzina mi volle per "Il cielo in una stanza", in cui facevo la parte di una milanese, recitando con Elio Germano. Ma fu il grandissimo Gigi Proietti a darmi la chiave di volta. Mentre recitavo nel Maresciallo Rocca, mi confidai con lui: "invece di faticare a memorizzare leggi che poi cambiano a seconda del governo, preferirei di gran lunga frequentare una scuola di recitazione". Avendo da poco chiuso la sua, mi fece entrare in contatto con

Annabella Cerliani, sua insegnante di dizione alla scuola. Ovviamente mi distrusse. Mi presentai vestita tutta di rosa. "Sembri uscita dalla Mattel, la scatola di Barbie, hai un accento osceno, se vuoi recitare Shakespeare devi parlare un italiano perfetto, non puoi doppiare la Kidman con l'accento milanese!". Iniziò così la mia crescita professionale. A volte la raggiungevo nella sua casa di Fregene, dove spesso trovavo la Melato, la mia attrice preferita. Iniziavo i miei monologhi, dicevo tre parole e... "stop" ...a furia di stop, quando raggiungevo la giusta emozione non mi ricordavo le parole... Per me fu un'esperienza preziosa. "Ora hai la bellezza dell'asino ma per poter durare nel tempo devi imparare tante altre cose", mi dicevano. E infatti dopo aver studiato moltissimo, metodo Strasberg compreso, trovai una mia tecnica personale attingendo direttamente dalle mie proprie emozioni associandovi la psicologia e l'impostazione della voce. Perché io devo sempre esser super preparata. Per esserlo, serve anche un'ottima osservazione degli altri e la gestualità, cosa che fa entrare nel personaggio, ma soprattutto devi conoscerti a fondo per capire come gestire te stessa e sapere cosa ti fa scaturire le vere emozioni."

Dopo esserti affermata come attrice ti sei rivelata anche sceneggiatrice e regista con il film "SelfieMania", presentato anche a Varese, che racconta senza veli la mania a volte distruttiva dei selfie.

"È una tematica cruciale del nostro tempo che può portare a violenza, vanità e invidia. Ho scritto il soggetto, amo molto scrivere, e l'ho co-sceneggiato con Giancarlo Scarchilli. Sono 4 episodi, il primo, di Francesco Colangelo, è stato girato in Russia, a Tula, in russo con attori russi e con Caterina Murino come protagonista. Avremmo dovuto fare una conferenza stampa e proiezione in Russia ma con il conflitto in atto è ovviamente tutto bloccato. L'ultimo episodio, "L'amore nonostante tutto", ha segnato il mio esordio alla regia; l'abbiamo girato a Santo Stefano di Camastra, in Sicilia, con protagonisti Milena Vukotic, Andrea Roncato e Bianca Nappi. Essendo una coproduzione internazionale, non è stato facile

"Al liceo mi sentivo il brutto anatroccolo. Mio fratello, altissimo, mi chiamava il miascitt, girino."

Elisabetta Pellini

mettere insieme tante teste diverse, ma sono contenta di averlo fatto. Dalla sua uscita, nell'ottobre scorso, ha partecipato e vinto in diversi festival di cinema nazionali e internazionali."

Ho sentito dire che sei un'istintiva, che credi molto nei segni...

"Ti racconto un fatto curioso: quando mi proposero dei nomi di montatori, scelsi d'emblée Ugo De Rossi che lavorò con Fellini e Pasolini. Lo invitai a casa per accordarci. Notai che continuava a fissare delle foto con insistenza, quelle con mio padre insieme ad Angelo e Alfredo Castiglioni. "Ma io ho lavorato con tuo papà! Ero il loro assistente al montaggio". Mi misi a piangere dalla commozione. Mio padre è morto d'infarto nel '99 ed io lo interpretai come un segno: mio padre mi stava aiutando."

Dunque l'arte era già insita in famiglia...

"In effetti esiste una vena artistica. Nella famiglia paterna spicca Eugenio Pellini, uno Scapigliato che realizzò tre quarti delle opere scultoree al Monumentale. Anche suo figlio Eros seguì le orme paterne e io da piccola mi recavo da lui a Marchirolo, appassionandomi all'arte e al disegno. Mio padre, Oreste Pellini, negli anni 50/60, insieme ai fratelli Castiglioni, girò due documentari, "Africa ama" e, "Africa segreta", prodotti da Grimaldi, che divennero una sorta di cult. Nel corso del tournage in Sicilia, ho sentito il suo aiuto, la sua presenza in molte situazioni difficili che si sono risolte in maniera inattesa. Credo molto nei segni, e mi ci aggrappo."



L'attrice con l'amatissima mamma Graziella Andina

Progetti attuali e futuri?

"Attualmente sono sugli schermi nel film "Corro da te" di Riccardo Milani, dove interpreto una moglie un po' traditrice. Ho una parte nel film italo-olandese "Dark Matter" di Stefano Odoardi: indosso i panni di una giornalista che avrà un ruolo determinante nello svolgimento della trama... essendo un giallo non voglio svelare molto. Odoardi sta facendo l'editing del film a Amsterdam e spero lo vedremo presto ai festival o al cinema."

Com'è il tuo rapporto con la tua città d'origine?

"Varese, Marchirolo, Cunardo, Arbizzo Luvinata... sono la mia partenza, le mie radici, la mia famiglia, ma anche il mio ritorno, il mio rifugio... gioia e tristezza, ogni volta, si mescolano con un sapore agrodolce di ricordi. Persone amate che non ci son più, visite a parenti, gite e vacanze dove stacco dal mio lavoro e ritrovo vecchi compagni di classe."

Come la mia migliore amica Alessia Riboni che considero una sorella... lago, collina, verde, profumi di aria pulita, svago. Amo la mia città. Son cresciuta a Marchirolo e facevo lunghe gite in bicicletta. Ogni fine settimana uscendo dal Rosetum, andavo a Varese in corso Matteotti a fare le "vasche"; e poi il Sacro Monte dove mi rifugiavo nei momenti tristi e mi perdevo nel panorama meraviglioso e nel paesino con tutti i vicoli che dominano la città; oppure Luino o il lago Maggiore dove mi ritrovavo con amici e dove ho conseguito la patente... Il tempo cambia ma i ricordi belli restano, come restano quegli odori che ti ricordano i giorni di scuola, i primi grandi amori, amici, famiglia. Questo è il mio grande tesoro. Mi piacerebbe girare una storia a Varese e raccontare la città, la provincia e la cultura del territorio. Per ora ho scritto solo il soggetto... attendiamo gli sviluppi."



L'attrice indossa un modello dello stilista Muccino Amatulli

foto by Gioia Maruccio



[FACE2FACE]



foto di Massimiliano Boni

F2F con Elisabetta Pellini

La qualità che preferisci in una donna?

Il coraggio

Il tuo principale difetto e la tua qualità principale?

Son troppo sensibile e insicura. Ho dei valori importanti (rispetto per gli altri e per me stessa) che porto avanti quotidianamente.

Quello che detesti di più negli altri?

Le bugie e l'arroganza.

Il tuo regista preferito

Stanley Kubrik.

Il tuo scrittore preferito

Francesco Piccolo come autore italiano e Lucia Etxebarria, che adoro.

La tua casa: design o classica?

Un mix tra design e classico.

Il tuo fiore preferito?

Margherita e calla.

Il tuo colore feticcio?

Amo il bianco che è l'insieme di tutti i colori.

Superstiziosa o fatalista?

Direi fatalista con alcune superstizioni.



www.lilea.it

Via Monte Rosa, 3
21010 Besnate (VA)
Telefono 0331.274066
Orari showroom:
Lun-Ven 14-18.30
Sab 10-12/15-18

lilea design

Arredare su misura

IL MIGLIOR CONCETTO
PER CAPIRE LA NOSTRA AZIENDA



Milano in fiore *TRA* ORTICOLA &

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Brogini

È la pioggia a fare da cappello a questa ultima 25^a edizione di Orticola, la mostra-mercato botanica tra le prime nate in Italia e oggi ombelico della penisola per gli appassionati delle opere d'arte di cui Madre Natura ci omaggia ogni stagione.

In equilibrio con la natura è stato il tema di questo 2022 che ha visto milanesi e avventori "da fuori" armarsi di ombrelli e stivali di gomma per disperdersi nella cornice del Parco Indro Montanelli a caccia del meglio che il florivaismo italiano è

in grado di offrire. Vivere circondati dalla bellezza migliora la qualità della vita e ingentilisce lo spirito; fiori e piante sono la quintessenza più pura di questo concetto, da ricercare, coltivare custodire.





[1]



[3]

1/2 Ceramiche Poli
3 Le perfezioni dell'Orchideria di Morosolo, tra gli espositori di Orticola 2022
4 L'albero, spina dorsale del padiglione centrale, è opera di Pastor Flowers. Con i suoi meravigliosi due metri "circa" di altezza, tra le maglie ospita centinaia e centinaia di fiori che si abbeverano in altrettante fialette perfettamente nascoste anche allo sguardo più attento.



[4]



[2]

FUORIORTICOLA

Quattro candeline per FuoriOrticola, il circuito di allestimenti floreali che anima la città meneghina durante i giorni della mostra-mercato, sbocciando nelle vetrine o tra i luoghi culturali più noti.

- 1 Vetrina fiorita by Betti Calani per Doucal's
- 2 Vetrina fiorita by Dmitri Turcan per Akris
- 3 Allestimento floreale in un tempio della cultura milanese: alla GAM una leggiadra opera del Team Pastor Flower riprende le decorazioni del *Ritratto della contessina Antonietta Negroni Prati Morosini di Hayez*.
- 4 A CASA.. VERONELLI con Ippolita, è l'incontro - floreale per eccellenza in occasione di FuoriOrticola - tra la nuova formula di

convivialità ideata da Maria Chiara Marmini Veronelli e la boutique di gioielli Ippolita. Per gli ospiti un raffinato Convivio di primavera a base di fragole di campo e voluttuosi riccioli di panna fresca, orchestrato tra profumi, sapori e uno spirito di accoglienza che solo la natura sa offrirci. Nostro compito è prendercene cura.

5 FuoriOrticola inspired: la vetrina Dodo a Varese



[1]



[2]



[3]



[4]



[5]



DIGITALIZZIAMO I TUOI RICORDI

QDdesign

Via Monte Grappa, 21 - 21020 Casciago

www.qddesign.it - info@qddesign.it

392 86 48 111 - 340 22 75 819

Super 8 - VHS - SVHS - VHS-C - Video8 - Hi8 - MiniDV

In Galleria Canesso

IL RISVEGLIO DELLA NATURA

Dopo la prestigiosa e mondialmente nota sede parigina fondata nel 1994, il mercante d'arte Maurizio Canesso parte alla conquista della metropoli milanese con la sua Galleria inaugurata da qualche mese proponendo, ad aprire le danze di primavera, una rara scultura realizzata in Lombardia tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, nell'ambito del mondo di Arcimboldo. In contrappunto a questa sorprendente opera, sono presenti quattro installazioni site-specific dell'artista contemporaneo Loris Cecchini.

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano



L'artista Maurizio Canesso con Loris Cecchini, autore delle installazioni site-specific

A FIANCO Il custode dell'orto - scultore lombardo (fine XVI - inizio XVII secolo). Collezione privata.

Alta quasi due metri, in pietra di Viggiù, ad opera di uno scultore lombardo la cui identità è avvolta nel mistero. La scultura è un caso molto raro di trasposizione in pietra dello stile del pittore milanese Giuseppe Arcimboldo (1526-1593). Il colosso è attorniato da quattro opere dell'artista milanese contemporaneo Loris Cecchini che, come rami metallici, danno vita a un giardino contemporaneo protetto dall'antico guardiano. "Coltivare un orto, prendersi cura di un giardino, vuol dire porsi in un atteggiamento di salvaguardia della natura e del nostro mondo" dice Maurizio Canesso "Il nostro colosso è metafora proprio di questo: dell'umano che si fa tutt'uno con la natura per difenderla".

Una divertente iscrizione in latino, che accompagna la scultura, dà voce al gigante di pietra: *"io, presiedo all'orto, metto in mostra l'orto, allontanano il nemico; tu che sei presente e leggi, se desideri qualcosa, chiedi gentilmente, tieni quello che hai chiesto e vattene."*

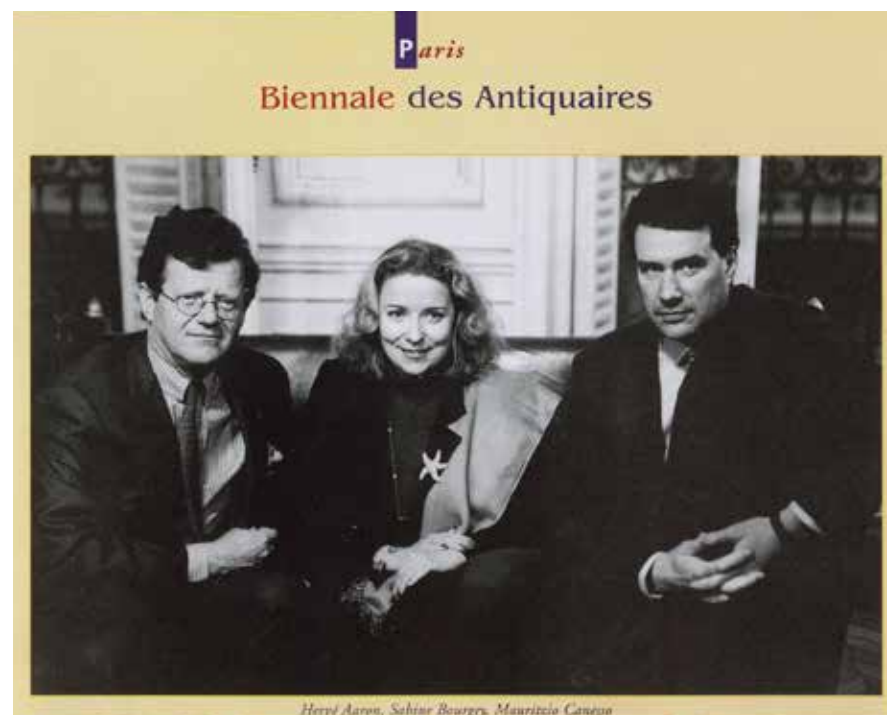
Le opere di due scultori milanesi, a distanza di cinque secoli, trasmettono un messaggio comune e fondamentale. Il giardino è anche il luogo dove si osserva e studia la natura nei suoi processi organici di crescita e mutamento. E sono proprio le forme del divenire organico, regolate da leggi più forti di quelle della razionalità umana, ad essere alla base del lavoro di Cecchini, composto da strutture reticolari e conformazioni molecolari che costituiscono la struttura di base di piante e minerali da cui nascono affascinanti elementi modulari che aggregandosi e proliferando danno vita a strutture complesse.

PARIGI — MILANO

A volte i destini s'incrociano in maniera inattesa in cui Varese ci mette sempre lo zampino.



Maurizio Canesso e Ginevra Agliardi, direttrice della Galleria



Hervé Aaron, Sabine Bourgy, Maurizio Canesso

Così accadde con Maurizio Canesso, gaviratese quasi comeriese, che conobbi tanti anni fa nella sua sede parigina ai tempi in cui lavoravo come corrispondente europea per Avenue, testata newyorkese. Trascorrevi almeno due mesi all'anno a Parigi e lo ricordo ancora, in una bella mattina di giugno quando, sfrecciando a bordo della sua decapottabile nei pressi del Faubourg, Saint-Honoré, per poco non mi trovai stirata. Ci divertimmo tanto allora e nel gruppo degli antiquari parigini, crème de la crème dell'arte internazionale, si respirava un'aria di colta allegria. Ed ecco che oggi lo ritrovo *à la case départ*. Un grande mercante d'arte, Canesso, appassionato principalmente d'artisti, italiani o che abbiano lavorato in Italia, nell'arco di tempo tra il Rinascimento e il Settecento. Una passione che lo accompagna fin dalla gioventù quando, nel 1980, per sostenere i suoi studi presso l'Università Cattolica di

Milano, inizia a lavorare a Varese per un amico antiquario. A soli 20 anni acquista la sua prima opera entrando in contatto con mercanti e storici dell'arte del calibro di Giovanni Testori. In quel periodo conosce il grande italianista varesino Dante Isella che, intuendo le sue capacità, gli chiede di aiutarlo ad incrementare la propria collezione di opere d'arte diventando di fatto il suo primo cliente. Canesso deve molto anche a Piero Corsini, il noto mercante d'arte che lo introdusse nel mercato internazionale facendolo lavorare tra New York e Parigi. Il rapporto esclusivo che Maurizio Canesso instaura con la sua clientela, basato sulla fiducia reciproca, si propone di orientarla nella costituzione di collezioni che evolvano nel tempo. Una grande personalità nel mondo dell'arte che merita di essere scoperto, o riscoperto, nella sua Galleria milanese colma di suggestione.



GALLERIA CANESSO

da lunedì a venerdì
ore 14 — 18
o su appuntamento

via Borgonuovo 24 • Milano
tel +39 02 91 55 55 44
info@galleriacanesso.art
www.canesso.art



Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
Home&Garden
via Pigna 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop



Il Linguaggio dei Fiori

a cura di **Giacomo Brusa**

Suggello della bellezza
che la Natura è in grado
di esprimere, i fiori
sono simbolo di quella
vita che, stagione dopo
stagione, sboccia nella sua
affascinante e complessa
perfezione.

Espressione di fascino e vitalità, sin dai tempi antichi, si ritrovano legati a ricorrenze e veicolo d'espressione di un linguaggio silenzioso, una sorta di grammatica floreale che conferisce ad ogni varietà un particolare significato accostato a date emozioni. Basti pensare all'uso che ne fecero nei secoli i pittori nelle loro opere. Culmine della fortuna dei fiori è l'800, secolo nel quale divennero sempre più diffusi i Flowers book, libelli stampati che associavano incisioni o litografie dei vari esemplari fioriti ad un sentimento. Moderna "grammatica dei fiori", è il tascabile *M'ama non m'ama. Ditelo con un fiore*, opera

del varesino **Max Frattini**, da cui abbiamo tratto questa piccola guida per chi desidera fare un regalo in grado di parlare attraverso la sua bellezza.

CALLA / BELLEZZA

[1] Il nome deriva dal greco *Kalós*, che significa bello. È chiamata comunemente "zantedeschia" in onore di Zantedeschi, fisico botanico italiano.

BOCCA DI LEONE / INDIFFERENZA

[2] Il nome deriva dal greco *anti* e *rhin*, che significano naso di leone. Originaria della zona mediterranea, il suo significato deriva dall'utilizzo che ne facevano le giovani nel Medioevo, quando solevano ornarsi il capo con fiori di bocca di leone per dichiarare apertamente il proprio rifiuto per gli spasimanti.

GIRASOLE / ALLEGRIA

[3] Fiori gialli, singoli, con disco centrale bruno. Dal greco *hélíos* che significa sole e *ánthos* che significa fiore ("fiore del sole"). Originario dell'Ovest degli Stati Uniti, il girasole è stato introdotto in Europa come pianta ornamentale. Oscar Wilde verso la fine dell'Ottocento lo adottò a simbolo emblema del Movimento Estetico.

CLEMATIDE / INTELLIGENZA PURA

[4] Il suo nome deriva dal greco *Klêma* (tralcio di vite), per i suoi rami flessibili e rampicanti. Chiamata anche



WWW.AGRICOLASHOP.IT



“laccio d’amore” per il suo attorcigliarsi ad altre piante come in un abbraccio amoroso. Spesso abbellisce spontaneamente cespugli di rovi con bellissime fioriture dai colori diversi.

FIORDALISO / FELICITÀ

[5] I suoi fiori fatti di petali leggeri, delicati e armoniosi sono di diversi colori. Dal blu al violetto, malva, cremisi, rosa e anche bianchi. Nei secoli scorsi il fiordaliso era conosciuto con il nome di “erba degli incantesimi”.

FUCSIA / CORTESIA

[6] Il suo nome è dedicato a L. Fuchs (1501 – 1566) medico e botanico tedesco. Questo splendido arbusto proviene dal Messico, i suoi fiori penduli a calice sono di colori svariati: rosso sfumato, rosa, porpora, bianco...

GAROFANO / COLLABORAZIONE

[7] La delicatezza di questa pianticella, l'abbondanza dei suoi fiori, il suo dolce profumo, la poca stima che si fa delle sue perfezioni, il suo stesso nome, tutto di lui sembra destinato all'infanzia... Il garofano è largamente coltivato in numerose varietà multicolori sulla Riviera ligure.

HIBISCUS / BELLEZZA FUGACE

[8] Nello Stato delle Hawaii è tradizione donare l'ibisco intrecciato in ghirlande, a turisti e autorità come simbolo di benvenuto ed esortazione a cogliere le opportunità. Le donne sono solite portarlo tra i capelli dietro l'orecchio sinistro per indicare lo stato di single, dietro l'orecchio destro se impegnate e dietro entrambe le orecchie se accompagnate, ma in cerca di un nuovo amore. Nel linguaggio d'amore, donare ad una donna l'ibisco è un omaggio alla sua bellezza.

GELSOMINO / SENSUALITÀ

[9] Il suo nome deriva dall'arabo *jasmin* (incantatrice). Ramoscelli di piccoli fiori molto profumati bianchi, gialli e rosati quando in bocciolo. Rimangono in fiore per un lungo periodo e sono utilizzati come ornamento di muri e pergole o per ricavarne un'essenza molto pregiata detta appunto di gelsomino.

GERANIO / SEMPLICITÀ

[10] Pelargoni e gerani appartengono alla stessa famiglia. I loro nomi, che derivano dal greco *pelagrós* che significa cicogna e *geránon* che significa becco di gru, si riferiscono ai semi che producono questi fiori, simili al becco dei trampolieri. Sono piante molto resistenti che rimangono in fiore per parecchi mesi.

GINESTRA / MODESTIA

[11] Arbusto ramoso con fiori giallo vivo e molto profumati. Un tempo dalle radici delle ginestre gialle si ricavava una fibra che veniva utilizzata per produrre cordame per le navi (dal greco *spárton* = fune), da qui il nome originario "spartium".

IRIS / NOVITÀ

[12] Iris deriva dal greco *íris*, *íridos*, che significa arcobaleno. Grandi e multicolori i suoi fiori. Iris era, per la mitologia greca, la messaggera tra gli dei e i mortali. L'arcobaleno il suo ponte tra Olimpo e Terra.

ORCHIDEA / ELEGANZA

[13] Da sempre simbolo di raffinatezza e lusso, appartiene alla numerosissima famiglia delle orchidacee. Brassia (da William Brass botanico), Paphiopedilum (scarpetta di Venere), Epidendrum, Maxillaria, Cymbidium sono solo alcuni dei nomi attribuiti a questo splendido fiore.

MARGHERITA / CANDORE

[14] Dal latino *bellus* (bello, grazioso). Il missionario Padre D'Incarville, verso l'anno 1730, ne inviò la semente al giardino del Re di Francia. Maestosa e brillante, la margherita è l'emblema della verità. Sfogliandola gli innamorati si aspettano di sapere se sono amati.

ORTENSIA / SERENITÀ

[15] Il nome deriva dal greco *hýdōr*, che significa acqua e *angéion*, che significa vaso. L'ortensia predilige infatti luoghi umidi. Pianta ornamentale dai grandi fiori abbondanti e dalle tonalità di rosa, blu, rosso chiaro, bianchi.

TULIPANO / DICHIARAZIONE D'AMORE

[16] Sulle rive del Bosforo il tulipano era l'emblema dell'incostanza, ma anche del più violento amore. Con i suoi petali di innumerevoli gradazioni di tinte che brillano al sole, è il fiore più adatto per dire che l'amore perfetto è incostante.

ROSA / AMORE

[17] Gloria della primavera, figlia del cielo, ornamento della terra... la rosa abbellisce ogni angolo del mondo. Emblema di tutte le età e interprete di tutti i nostri sentimenti: rossa per un amore appassionato, gialla avvelenata di gelosia e bianca per il mistero e la saggezza.

PASSIFLORA / RICORDO

[18] È chiamato “fiore della passione” perché in certe sue parti sembra rappresentare i simboli della crocifissione di Cristo (chiodi, corona di spine). Fiori di dieci petali molto appariscenti, all'interno dei quali si trova una doppia corona.





Oliver Malnati
Chef Pasticciere

OLIVER's Pasticceria
via Belvedere 26
21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Petali di torta

a cura di **Oliver Malnati**

“Con una rosa hai detto
vienimi a cercare”, ma
se questa fosse soffice e
fragrante come una brioche,
sarebbe allora ancor più
dolce il dono ricevuto.
Senza rompere la poesia di
Capossela, cogliamo il fiore
e l’occasione per svelare
qualche curiosità sul dolce
più amato della zona del
Garda, la torta delle rose.

Tipica della cucina mantovana e bresciana, territori che a lungo se ne sono contesi i natali, la torta deve il suo nome alle sembianze che ricordano un cesto di rose non ancora schiuse. Il suo successo è altresì dovuto alla semplicità degli ingredienti: si tratta di pasta ben lievitata ripiegata ad arte per accogliere tra i propri petali gli aromi di burro e zucchero, un felice spotalizio che pare destinato a durare in eterno.

La tradizione più autorevole fa risalire proprio ad un matrimonio illustre la nascita del dolce. Parrebbe che in occasione delle nozze di Isabella d’Este con il marchese Francesco II Gonzaga – siamo nell’anno 1490, alla corte di Mantova – il dolce sia stato servito per la prima volta, grazie all’idea di Cristoforo di Messisburgo o Messi Sburgo, come omaggio alla bellezza della sposa. Grazie alla presenza di Isabelle d’Este alla corte



ferrarese, la cucina mantovana venne influenzata da quella emiliana, difatti frequenti furono le visite del Messisburgo alla Duchessa.

Vale la pena spendere qualche parola per parlare di questo personaggio, non un cuoco, né semplice scalco ducale (figura che si occupava del taglio della carne per la Corte), ma anche economo dispensiere, colui che finanziariamente controllava le attività di corte, che sovrintendeva al funzionamento di quella piccola comunità, nonché il primo ad unire il momento del banchetto a quello dello spettacolo. La carriera di Cristoforo crebbe servendo gli Estensi, prima Alfonso d’Este e poi, in qualità di Provveditore, Ercole II, per essere, infine, nominato Conte Palatino da Carlo V. La sua figura è resa nota anche dalla stesura e pubblicazione postuma di un importante libro di ricette che documenta la storia della gastronomia europea, segnando l’uscita dai modi culinari tipicamente medievali per approdare alla cucina del Rinascimento. Nel testo vi sono puntuali indicazioni di ricette con ingredienti ed esecuzione e un’acquisizione dei gusti di origine popolare, ebraica e medio-orientale, come l’uso di cipolla, carciofi, melanzane e spezie, dallo zenzero al pepe, dalla noce moscata allo zafferano. Fu il Messisburgo a introdurre l’idea per cui non fosse tanto la materia prima ricercata a rendere un cibo nobile, bensì il cuoco.

MADAME EST SERVIE!

a cura di Giuseppe Alletto

CHEESECAKE SALATA CON TARTARE DI SALMONE, ROBIOLA E CRUMBLE

Con il sopraggiungere del caldo cresce la voglia di assaporare piatti freschi e al contempo gustosi. Questa che propongo, è una ricetta leggera, veloce da preparare, bella e semplice da presentare a tavola.

La delicata polpa del salmone sposa benissimo la cremosità della robiola, dove ho abbinato la parte croccante preparando un crumble alle mandorle. Ma veniamo al procedimento: prepariamo il crumble

impastando il burro tagliato a dadini, la farina bianca "00", lo zucchero di canna e la farina di mandorle; lavorandolo sino ad ottenere un composto granuloso. Prima di cuocerlo, a 180° per circa 15 minuti, il composto dovrà riposare in frigorifero per almeno un'ora. Una volta cotto è possibile sbriciolarlo e conservarlo in un contenitore per alcuni giorni senza alcun problema.

Ricordo a tutti i lettori che il salmone, come tutti i pesci consumati crudi, deve essere imperativamente sempre abbattuto.

Si tratta di un pesce dalle carni saporite, ricco di omega-3 e sali minerali. La sua polpa morbida e carnosa è tra le migliori per preparare una gustosa tartare. Dopo averlo tagliato a cubetti, ho aggiunto solo un pizzico di sale ed un cucchiaino di olio extravergine. La robiola con la sua delicata cremosità, è perfetta al naturale, da servire aiutandosi con un sac à poche per la preparazione del piatto. Con l'aiuto di un coppapasta, così da ottenere una forma perfetta, prepariamo la nostra cheesecake di salmone: partiamo con un po' di robiola, poi inseriamo il crumble sbriciolato e a seguire ancora un po' di robiola. Infine è la volta della polpa di salmone da aggiungere con un cucchiaino. A questo punto livelliamo il tutto e delicatamente togliamo l'anello del coppapasta. Come guarnizione possiamo aggiungere ciuffetti di robiola e un rametto di menta.

Anche con le alte temperature in cucina, sempre con passione e umiltà, un caloroso saluto a tutti i lettori.



Giuseppe Alletto
Chef



**CHEESECAKE SALATA
CON TARTARE DI
SALMONE, ROBIOLA E
CRUMBLE**

Ingredienti per 4
persone

- 400 gr. di polpa di salmone
- 120 gr. di robiola

Crumble

- 100 gr. burro
- 70 gr. zucchero di canna
- 75 gr. farina "00"
- 75 gr. farina di mandorle
- 3 gr. sale



DA BANCA WIDIBA

incontri di educazione finanziaria

foto di **Enrico Pavesi**

1 Maria Grazia Pigni e Caterina De Vecchi, consulenti finanziarie di Banca Widiba e autrici della serata | 2 Maria Grazia Pigni, Roberto Di Mario, Caterina De Vecchi, Paolo Maria Rigamonti e Luigi Provenza | 3 La gentile Daria ad accogliere gli ospiti | 4 Maria Grazia Pigni accoglie l'avvocato Eugenio Piccolo | 5 Camilla Arcangioli e Massimo Luciano | 6 Barbara Ardo | 7 Ilaria Bossi con il fotografo Walter Capelli | 8 Laura Sessa | 9 Alessandra Crova e Massimo Pozzi | 10 Il notaio Paolo Mapelli ed Enrico Macchi | 11 Enrico Macchi con la moglie Ilaria e il fotografo Walter Capelli | 12 Alessandra Crova con Luca Broggin | 13 Fabiola Varlato, Suely Bianchi e Maria Varlato | 14 Luigi Provenza, Paolo Maria Rigamonti, Roberto Di Mario - manager di Banca Widiba | 15 Mario Biganzoli | 16 Caterina De Vecchi con il notaio Antonino Ferrara | 17 L'architetto Mauro Rivolta | 18 L'arch. Enzo Cantoni | 19 Andrea Ardo, Dino Vanetti e Antonino Ferrara | 20 Il notaio Olivia Barresi | 21 Il dott. commercialista Gianmarco Faija





Tra i grandi temi – forse scomodi quanto importanti – che riguardano tutti, senza esclusione, vi è la pianificazione successoria. **Gestire o subire il passaggio generazionale?** Questo è il dilemma, che tuttavia comporta enormi differenze nelle problematiche legate al passaggio patrimoniale. Con la consapevolezza che solo il 20% degli italiani decide di gestire attivamente questo aspetto finanziario della propria vita, **Caterina De Vecchi e Maria Grazia Pigni**, consulenti finanziarie di **Banca**

Widiba, hanno messo a disposizione dei propri ospiti le loro conoscenze in materia, aprendo le porte della elegante sede di via Staurenghi, in una serata dedicata. Ospite d'onore della serata, **Luigi Provenza**, Direttore Commerciale, Investimenti e Wealth Management di Banca Widiba, che ha messo in luce come valutare una pianificazione con consapevolezza significhi poi ottenere dei vantaggi oggettivi. Provenza ha inoltre illustrato il nuovo tool a disposizione dei consulenti

di Banca Widiba, pensato per privati e professionisti per ottimizzare e semplificare il processo di pianificazione successoria. Esso consente, prima di tutto, di ottenere una visione integrata precisa del patrimonio preso in analisi, offrendo poi una simulazione sulle possibili scelte successorie con relativa valutazione di impatti e vantaggi d'azione. Al termine dell'incontro il ricco apericena recava la firma di Marco Dossi.

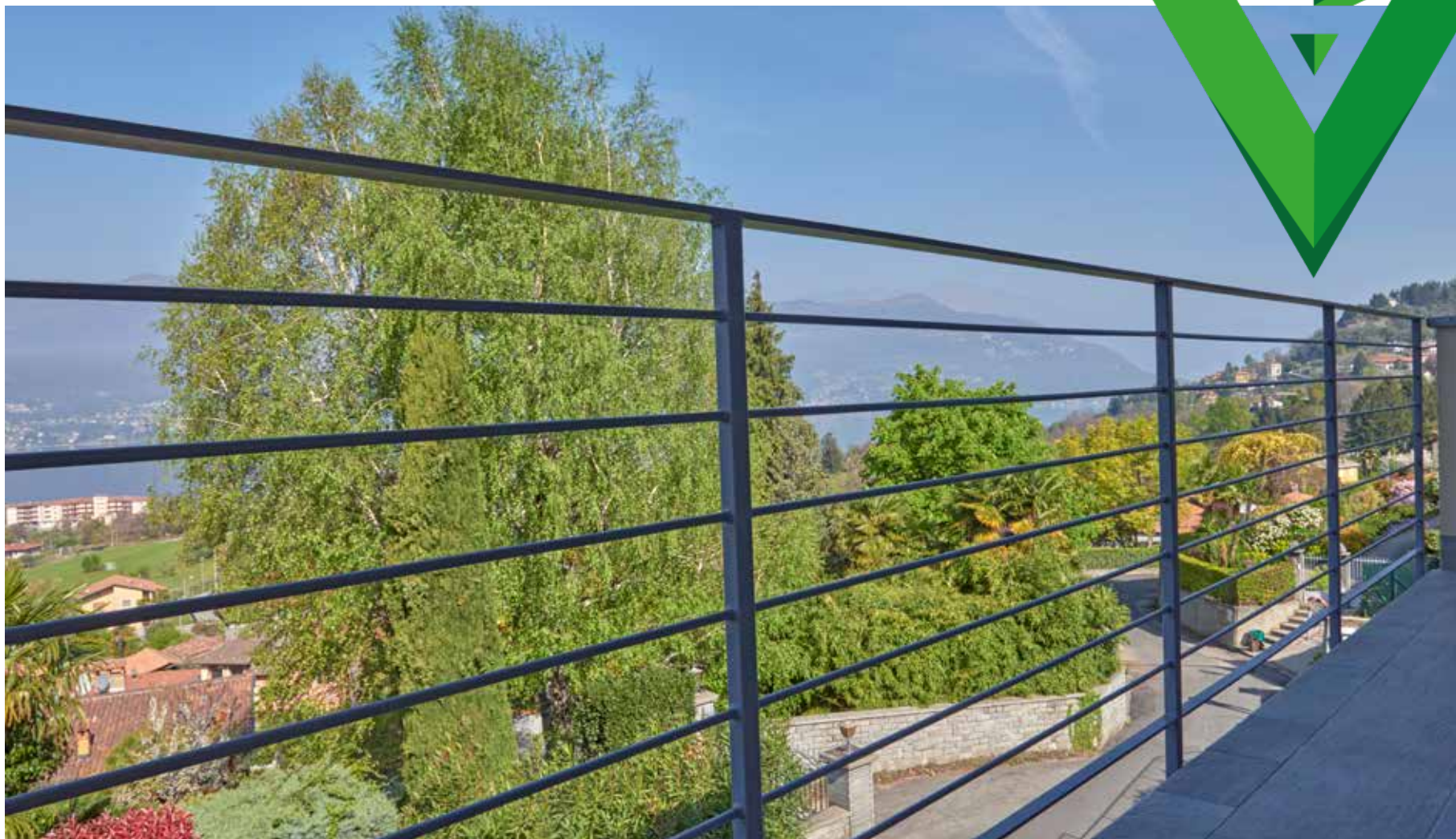
160° Anniversario Polizia di Stato ESSERCI SEMPRE

foto di Guido Nicora

1 L'arrivo del Prefetto di Varese, Dottor Salvatore Rosario Pasquariello | 2 Dottor Michele Morelli Questore di Varese | 3/4/5 Alcuni dei poliziotti premiati



È il motto scelto dal Capo della Polizia per la celebrazione, molto sentita e gravida di commozione che si è svolta nel Salone e nel Cortile d'Onore di Palazzo Estense. Davanti ad un folto pubblico e le Autorità cittadine al completo, il Questore di Varese Michele Morelli, dopo la lettura dei messaggi del presidente Sergio Mattarella e del Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, ha fatto il punto della situazione degli ultimi anni e ha tenuto a premiare gli atti eroici e a commemorare i colleghi caduti. La solenne cerimonia si è chiusa con i cittadini insigniti per meriti e con le borse di studio intitolate a Mario Merlo, storico Presidente ANPS - Sezione Varese.



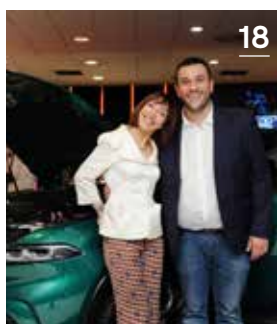
ALFA ROMEO TONALE

Anteprima esclusiva Marelli&Pozzi

foto di **Enrico Pavesi**

1 Massimo Pozzi, titolare di Marelli & Pozzi | **2** Riccardo Giorgi - membro del consiglio di amministrazione e direttore commerciale, Massimo Pozzi - titolare di Marelli & Pozzi, e Giovanni Realini - presidente del consiglio di amministrazione | **3** Giovanni Realini con Andrea Realini, responsabile After Sales | **4** Giovanni Realini, il dott. Maurizio Calegari e l'arch. Laura Sandrinelli | **5** Riccardo Giorgi, Manuela Preziosi, Nicoletta Pozzi, Franca Marelli, Massimo e Alessia Masciocchi | **6** Franca Marelli, Nicoletta Pozzi e Alessia Masciocchi | **7** Manuela Preziosi e Simona Carella responsabili del Servizio Clienti, Francesca Bianchi responsabile CRM e Marketing, e Massimo Pozzi | **8** Antonio Forleo, Elisabeth Pollidore, Carlo De Lorenzis e Beatrice Brambilla | **9** Claudio Garzia e Massimo Almasio | **10** Gabriele Belloni, Cristiano Marcolli e Luca Ruspini | **11** Erika Culora, Francesco Russo e Tania Palmisiano | **12** Maria Carla Masnaghi, Silvia Broggi e Paola Taccani | **13** Antonio Forleo, Matteo Macario e Giulia Peloni | **14** Simone Soldavini, Michele Cerutti e Francesca Basilio | **15** Mauro Castiglioni, responsabile Showroom Varese, Claudio Garzia, Aldo Arioli e Lorenzo Nardini, consulenti di vendita | **16** Giulia Rovesti, Giovanni Realini e Andrea Sessa, responsabile amministrativo | **17** Il dott. Andrea Segrini, il dott. Paolo Fontana, il dott. Fabio Segrini e consorte | **18** Francesca Bianchi e Gabriele Galassi | **19** Luca Malnati al centro con il team di Mr. Fox Barber





Color Verde Montreal fiammante, l'ultima arrivata di Alfa Romeo, presentata nello showroom Marelli & Pozzi ha attratto un pubblico tanto numeroso quanto entusiasta. Attesa con trepidazione, Tonale ha soddisfatto le aspettative, distinguendosi subito per linea accattivante - non per nulla il design è tutto italiano e fedele al concept originario - e innovazione. "Tonale rappresenta l'inizio di una nuova era per Alfa Romeo", spiega Massimo Pozzi, titolare dello showroom, al pubblico in ascolto; "Questo

per almeno tre ragioni. Prima di tutto segna l'ingresso di Alfa Romeo nell'elettrificazione. Secondo introduce il marchio nell'era della digitalizzazione. Terzo punto, è il primo SUV compatto, uscito dalle officine del brand, sotto i 5 metri di lunghezza e i 2 di larghezza". Come riassumere in poche righe la nuova Tonale? Praticamente impossibile, ma per chi voglia sognare ad occhi aperti: GT Line, design dei cerchi in lega che ricorda un disco telefonico, proiettori Full-LED Matrix 3+3, logo speciale, tecnologia ibrida,

guida autonoma di Livello 2. E ancora sedili in Alcantara, linea interna sportiva, trasmissione automatica a doppia frizione, nuovo sistema a 48 V Hybrid VGT - esso abbina il propulsore turbo a 4 cilindri con l'architettura del motore da 48 V - non da ultimo, la possibilità di indicare il bagagliaio della propria Tonale come punto per la consegna Amazon con apertura e blocco automatico. Design, meccanica e tecnologia che s'incontrano.



MARELLI & POZZI
Viale Luigi Borri 211 | Varese
0332 260338

STABAT MATER con il Maestro Gianmario Cavallaro

foto di Guido Nicora

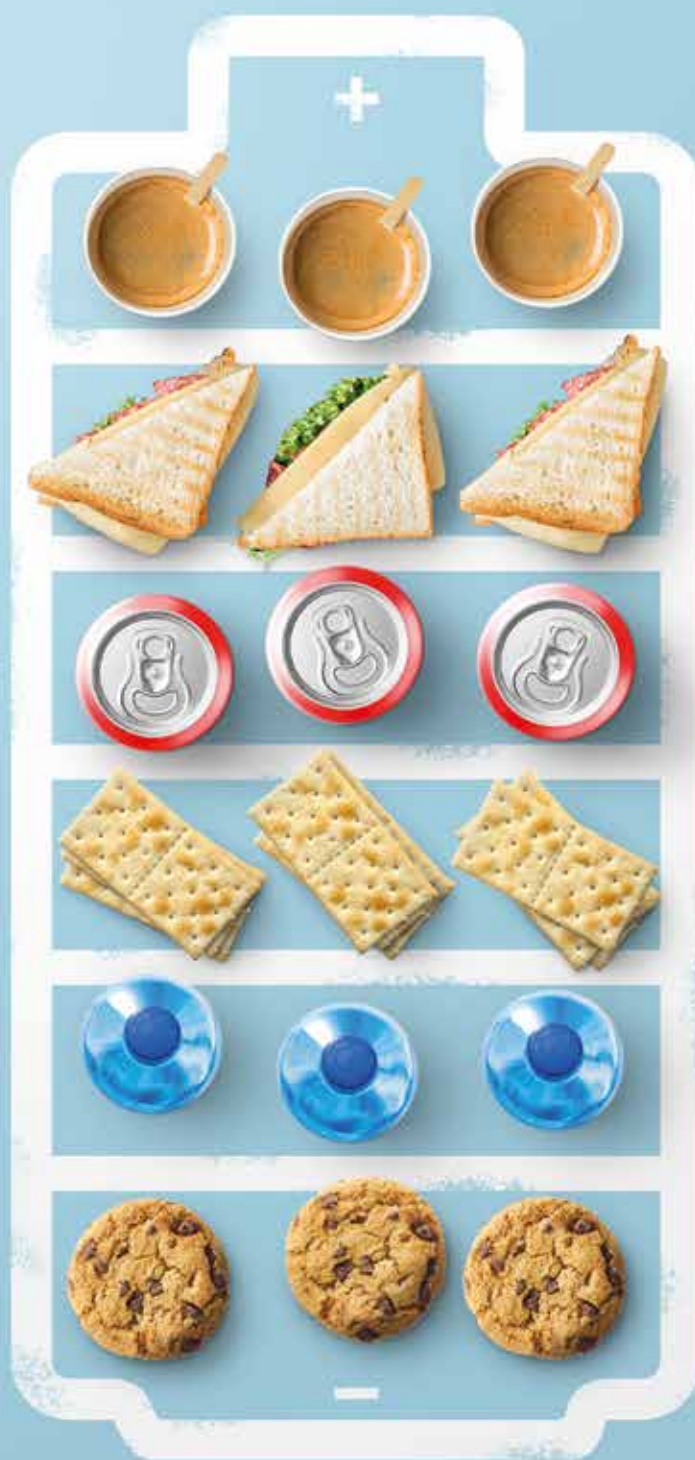
1 Il Maestro Cavallaro | **2** Il Maestro con il Direttore e il tenore Zi-Zhao Guo | **3** Il Maestro con il soprano Svetlana Sayad, il mezzosoprano Victoria Shapranova, il tenore Zi-Zhao Guo, il basso Artan Lika | **4** Il Maestro con il soprano Svetlana Sayad, il mezzosoprano Victoria Shapranova, il tenore Zi-Zhao Guo, il basso Artan Lika | **4** Il Direttore con la moglie Grazia | **4** Il Direttore con la moglie Grazia



Grande momento musicale a Milano, nella Chiesa Santa Maria dei Miracoli presso S. Celso. Il Maestro Gianmario Cavallaro, direttore dell'Orchestra Filarmonica Amadeus nonché dell'Amadeus Kammerchor, ha incantato il pubblico accolto numeroso in questa chiesa, autentico gioiello nascosto a due passi dai Navigli. Un'esecuzione splendida e carica di pathos per uno dei pezzi più solenni di Gioachino Rossini, con interpreti di notevole calibro accompagnati dal coro di oltre cento elementi.

Sempre carichi

ADATTIVO



La pausa è il momento in cui ricaricare le energie per affrontare le sfide quotidiane. Per questo ogni giorno garantiamo che i nostri distributori automatici siano pronti a darti un'ampia selezione di bevande calde, fredde e snack. Per garantirti sempre una pausa straordinaria. **Scegli, gusta e riparti.** maghetti.it

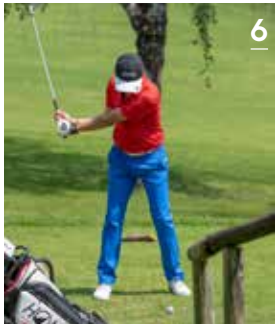
DISTRIBUTORI AUTOMATICI
maghetti

PTG TOUR

Il golf contro la leucemia

foto di **Matteo Colombo**

1 Lo spendido contesto: il Golf Club Varese, a Luvinata | **2** Marco Andreoni | **3** Stefano Colombo | **4** Andrea Buzzetti | **5** Luca Bernacchi | **6** Un amico di "Play This Game" | **7** Francesco Binfarè e Michele Ponti | **8** Beatrice Pasotti, Giorgia Erbetta, Emanuele Coscia, Valentina Garuti e Alessandro Galimberti | **9** Federica Boga e Mattia Baggiani | **10** Marcello Borghi, Andrea Larghi, Matteo Melloni e Tommaso Migliore | **11** Federico e Filippo Belli, Daniele Odoni, Francesco Binfarè, Marco Andreoni e Michele Ponti con premi My Style Bags | **13** Antonio Marzoli e Franco Macchi | **14** Francesco Binfarè e Massimiliano Marchini | **15** Beatrice Conti, Beatrice Ponti, Valentina Marchei e Roberto Tarfano | **16** Francesco Binfarè e Federico Belli | **17** Stefano Colombo, Ambrogio Gamberoni, Francesco Binfarè, Mario Bianchi e Michele Ponti | **18** Stefano Colombo, Maria Grazia Castiglioni, Francesco Binfarè, Fabrizio Colombo e Michele Ponti | **19** Marco Accchini e Michele Ponti





Sette amici con un intento comune: aiutare gli altri attraverso lo sport e il golf. È nata così l'ODV "Play This Game", impegnata nell'organizzazione di eventi sportivi e tornei di golf e sostenitrice di A.I.L. Varese. Per il secondo anno consecutivo è stato un successo PTG Tour, un evento che ha coinvolto un gran numero di partecipanti. Nato con il fine di raccogliere fondi da destinare ai settori della ricerca che combattono leucemie, linfomi e mielomi, il torneo rivolto ai golfisti ha poi accolto gli invitati nell'elegante cortile del Golf di Luvinate per un aperitivo sotto le stelle.

TRA ARTE & FOTOGRAFIA

Aperitivo creativo di Living

foto di **Valentina Brogini**

1 Uno scatto "ante litteram" di Giuseppe Vuolo: il bozzetto creativo dal quale mesi prima è nata l'idea. | 2 Mairin Lischetti, il dott. Dino Azzalin e Maite Lischetti | 3 Il tavolo di lavoro dell'artista Carlo Malnati | 4 Carlo Malnati | 5 Il fotografo Guido Nicora | 6 Un murales opera di Carlo Malnati | 7 Andrea e Pasqualina | 8 Un'opera del pittore Arcangelo Ciaurro | 9 Guido Nicora fotografa l'avvocato Eugenio Piccolo | 10 Taeko con Jana Campagnolo | 11 Massimo Pozzi | 12 Il fotografo Walter Capelli con Taeko in abiti giapponesi | 13 Gli architetti Giulio Sampaoli e Marco Ferrari | 14 Il dottore e poeta Dino Azzalin con Max Frattini | 15 Dott. Commercialista Gianmarco Fajja con Roberto Pisoni | 16 La pittrice Francesca Magni con il marito Andrea | 17 Malù Cruz Piani | 18 Mairin e Maite Lischetti





Tornano gli eventi con il sigillo **LIVING** nel loft di LivingLab a Barasso; un laboratorio ibrido, atelier d'artista e studio fotografico che ha ospitato il primo "aperitivo creativo". A suon di campiture di gessetti colorati, il poliedrico artista **Carlo Malnati** ha personalizzato con una sua personale interpretazione gli scatti b&w del fotografo **Guido Nicora**, omaggio a sorpresa per gli ospiti, protagonisti del set per una sera. In esposizione le opere del pittore varesino Arcangelo Ciaurro.

RETHINK THE CITY a Malpensa

foto di Guido Nicora

1 Arch. Luciano Bolzoni, Matteo Pacini, Curatore della mostra, Michaela Castelli Pres. SEA, Tommaso Sacchi Ass. Cultura Comune di Milano, l'artista Matteo Mezzadri, Stefano Bruno Galli, Assessore all'Autonomia e Cultura di Regione Lombardia | 2 L'artista Matteo Mezzadri | 3 L'Assessore Regionale Stefano Bruno Galli | 4 L'autore dell'opera con il team di studenti di Brera che hanno collaborato alla realizzazione



Malpensa: non solo terra di viaggiatori ma anche fecondo terreno d'arte. Nell'ambito del ciclo di mostre "Orizzonte degli Eventi" che si susseguono alla Porta di Milano - la no man's land, la terra di mezzo che conduce il passeggero verso nuove destinazioni - sono state svelate due notevoli installazioni d'arte contemporanea a firma dell'artista Matteo Mezzadri e a cura di Matteo Pacini. Da un lato una riproduzione di città metropolitana composta di mattoni si estende su uno

spazio di 300 mq. Di fronte, l'opera video Neighbours Machine presenta lo spazio architettonico di un palazzo che muta a seconda della prospettiva visiva. Ecco un esempio di come ripensare la città, perché "La città è persona", come ha brillantemente citato l'Ass. Reg. Stefano Bruno Galli, "costruite intorno alla persona è opportuno ripensarle per renderle più fruibili da coloro che le vivono".

Visibile fino al 31 ottobre 2022



Studio del LOGO
e GRAFICA
personalizzata

AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ La nostra **MISSION**: migliorare il
comfort degli ambienti del vivere
attraverso il **DESIGN** ”

AG FORNITURE è uno studio di interior design
che da più di 30 anni progetta e realizza uffici,
sale riunioni e abitazioni, sempre ponendo
l'attenzione sui dettagli.

La nostra volontà è quella di coniugare
l'efficienza e la comodità con lo stile e
l'eleganza, creando armonia tra i vari elementi
dell'ambiente progettato.



Casa Privata - Verbania VB



La nostra mission è quella di realizzare
progetti di design che attraverso
la grande capacità e flessibilità
degli arredi, diano rilievo agli spazi
e che, con l'utilizzo di sistemi di
ambientazione, puntino all'aspetto
scenografico ed emozionale.
Grande attenzione viene sempre data
ai progetti illuminanti, alla scelta dei
materiali e dell'arredamento; tutto
viene ideato e realizzato secondo le
esigenze del cliente.

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)
info@agforniture.com
0322 864229



Pannelli FONOASSORBENTI
per migliorare
l'acustica

Arredi versatili per una
suddivisione degli spazi
pratica e funzionale



Casa Privata - Briga Novarese NO

AG Forniture
sostiene
Pallacanestro Varese



Stella Ranza e Giorgio Presta MOSTRA BI-PERSONALE

foto di Guido Nicora

1 Stella Ranza e Giorgio Presta | 2 Gaetano Blaiotta e Elena Danelli con i due artisti | 3 Monica e Giugi Armocida



"BRICIOLE DI E ISOLE ALTROVE"

A Cuvio, piccolo paese immerso nel verde tra i più antichi della Valcuvia, un'altra lodevole iniziativa firmata GaEle, associazione nata dall'incontro di M. Elena Danelli e Gaetano Blaiotta, che hanno scelto di eleggere la loro sede artistica in un'antica dimora nel centro storico e risalente al XIII secolo, tra muri e selciati in pietra. Unendo la loro passione per l'Arte e per gli incontri, realizzano pregevoli edizioni completamente fatte a mano creando occasioni di Cultura

e dando la possibilità di realizzare sogni stampati con torchi calcografici, vecchie macchine tipografiche riportando in evidenza la manualità e l'operosità dell'Uomo. In occasione di questa interessante mostra che interpreta la magia della pietra, GaEle ha editato un catalogo manufatto in edizione limitata con testo e foto di Mario Chiodetti, contenente due opere originali su carta dei due artisti, Stella Ranza e Giorgio Presta, corredati da una poesia di Maria Elena Danelli.



SISTEMI DI IGIENIZZAZIONE E PULIZIA PROFESSIONALE



INQUADRA IL
CODICE E
VISITA IL SITO
TD GROUP
www.td-group.it



IL TUO CONSULENTE DEL PULITO

Vieni a vivere una nuova esperienza nel nostro TD CENTER

SERVIZI E PRODOTTI dedicati alle aziende		PRODOTTI DI CONSUMO		IMPRESA DI PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI		DESIGN & SYSTEM	
MACCHINE PER LA PULIZIA PROFESSIONALE		DISPENSER CARTA	DISPENSER DETERGENTI	PULIZIE ORDINARIE	PULIZIE STRAORDINARIE	SEGNALETICA INTERNA	SEGNALETICA STRADALE
IDROPULITRICI	SPAZZATRICI	CARTA	DETERGENTI	PULIZIE TECNICHE SPECIALI		ESPOSITORI A BANDIERA	VISUAL
ASPIRATORI	PULITORI A VAPORE					INSEGNE LUMINOSE	SEGNALETICA DI SICUREZZA
LAVASCIUGA	ACCESSORI	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		SERVIZI DI SANIFICAZIONE		TD CENTER un'esperienza per tutti	
LAVASUPERFICI TESSILI	PEZZI DI RICAMBIO	VISIERE	MASCHERINE	SANIFICAZIONE	IGIENIZZAZIONE		
MACCHINE SPECIALI		GUANTI	CASCHI	SERVIZI DI DEODORIZZAZIONE		SHOWROOM	
ATTREZZATURA D'USO MANUALE		OCCHIALI	CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO	DEODORIZZAZIONE	PROFUMAZIONE NATURALE	MACCHINE PER LA PULIZIA	CARTA E DETERGENZA
MOP	SECCHI	SCARPE ANTINFORTUNISTICHE	ABBIGLIAMENTO DA LAVORO	PEST CONTROL		DPI	ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
CARRELLI	SCOPE	PRODOTTI MONOUSO		DERATTIZZAZIONE	ALLONTANAMENTO VOLATILI		
STRACCI	BIDONI E SACCHI PER I RIFIUTI	COPRIMATERASSI E FEDERE	STOVIGLIE MONOUSO	DISINFESTAZIONE	MONITORAGGIO INFESTANTI		



Via Belvedere, 8
21020 Galliate Lombardo (VA)

SEGUICI SU

Tel. +39 0332.949844
E-mail: professionale@td-group.it



Possiedi una
vecchia pelliccia
fuori moda?

Rimettiamo
a modello

Super
Valutiamo

*Vieni a
trovarci*

**Atelier
VARESE**

VIA DANDOLO 9

**Showroom
CUNARDO (VA)**

VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.com

NEW
COLLECTION
AW 22/23

DISPONIBILE
ONLINE

